



Domenica 24 settembre 2006 • Numero 38 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Il Congresso dei catechisti

a pagina 4

Scuola, Garagnani boccia Fioroni

a pagina 5

Progettare il luogo sacro

versetti petroniani

Il lato nascosto nell'idea di razionale

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che cosa è nascosto nell'idea di «razionale»? Tutti si riempiono la bocca con questa parola: o per condannare un atteggiamento che sembra distaccarsi, o per avvertire chi sta per prendere una decisione, oppure per qualificare un discorso o, più tecnicamente, una prova, un'argomentazione. Va bene, ma che cosa c'è di comune a queste situazioni? Certo non le situazioni, visto che sono proprio diverse. Dunque sta tutto in quel nobile aggettivo. «Nobile» quando lo si prende in senso proprio e non semplicemente per cambiare aria alla bocca... E la sua nobiltà sta in questo acrostico: **Riconduci, attento, zelante, inventivo, ogni novità ai legami eterni**. Per non perdersi nelle scelte, nei discorsi, nelle argomentazioni, occorre **ritornare** sempre al fondamento con la totalità di se stessi. La **tensione** positiva alla meta, la sua **appassionata difesa** e l'estro della **scoperta** dei mezzi operativi e argomentativi, sono lo studio, l'applicazione. Il nuovo, infatti, proprio perché indica l'ora, **l'adesso**, porta sotto la sua superficie ciò che è sempre e «ad esso» volge lo sguardo: **legandolo perpetuamente** a sé. Sta sotto nascosto, perché è il fondamento assoluto ed è la ragione del tutto.



Parla il direttore dell'Azienda universitario-ospedaliera

DI AUGUSTO CAVINA *

L'inaugurazione della Cappella dedicata ai SS. Cosma e Damiano per l'Azienda Ospedaliero-universitaria di Bologna rappresenta un momento di particolare significato. Per diversi anni il Padiglione Albertoni che ospita questo luogo di culto non ha avuto una sede adeguata ed i fedeli dovevano recarsi in un locale nel Piano sotterraneo. Già con la Direzione generale precedente si era sentita la necessità di trovare uno spazio più consono. Nell'ambito della ristrutturazione generale dell'Area situata al Piano Terra è stato possibile realizzare una nuova Cappella e con soddisfazione ne diamo notizia ai tanti fedeli ed ai loro familiari che sono ospiti delle nostre strutture. Va precisato che il Padiglione Albertoni è sede dell'Area Geriatria, della Medicina interna, dell'Oncologia, dell'Ortopedia e della Medicina fisica e riabilitativa. Inoltre vi sono numerosi ambulatori - anche Radiologici - e Day Hospital. Si tratta quindi di una realtà che comprende un elevato numero di pazienti ricoverati e di persone che, quotidianamente, vi si recano in visita o per eseguire cure e/o accertamenti. La nuova sede di culto è un momento di raccoglimento dove i fedeli che soffrono possono trovare conforto. Siamo grati al cardinale Caffarra che ha voluto onorarci della sua presenza per inaugurare questa nuova sede di culto.

* Direttore generale Azienda universitario-ospedaliera «Policlinico S.Orsola - Malpighi»

Parrocchie, una presenza

DI MICHELA CONFICCONI

La vicacità che ruota intorno alla Cappella dei Santi Cosma e Damiano è in larga parte il frutto della presenza, discreta e fedele, dei volontari, religiose e religiosi che quotidianamente stanno tra le corsie a fianco dei malati. Suor Crocifissa è una delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, che prestano servizio spirituale. «Avviciniamo l'ammalato - spiega a nome delle 6 consorelle - Per molti è un momento atteso; c'è addirittura chi ti fa notare se sei mancata il giorno prima. Nascono dei rapporti belli coi degenti e i loro familiari, che durano anche oltre il periodo ospedaliero. C'è chi telefona, vuole incontrarci, ci invitano a casa loro». Altra presenza «forte» è quella di don Giovanni Cati, cappellano all'ospedale. «La Messa domenicale è molto seguita e partecipata - afferma - anche da parenti e persone di fuori. È un momento sentito da tutti, e vi partecipano anche alcuni del personale. La Cappella è un punto di incontro per i malati e i loro parenti: diversi vengono durante il giorno a pregare, parlare col sacerdote o confessarsi. Chiedono consolazione, accoglienza, ascolto». Marco Bernardoni, studente di teologia dei dehoniani, accompagna da anni un gruppo sia delle medie che delle superiori della parrocchia di S. Maria del Suffragio. «Sono così poco abituati a relazionarsi con la malattia che la prima volta che ho proposto loro di salire in reparto dopo la Messa per un momento di animazione anche tra le corsie - racconta - i più si sono tirati indietro per la paura. Crescere senza integrare un dimensione umana fondamentale come quella della sofferenza, è rischioso, anche perché presto o tardi i ragazzi dovranno farci i conti. E poi c'è anche l'altro versante, quello dei malati, che sono molto contenti di vedere ragazzi che passano del tempo con loro». La stessa attenzione educativa ha guidato la parrocchia dei Santi Monica e Agostino di Corticella, che ha proposto l'esperienza al gruppo medie. «I ragazzi hanno animato la Messa e dopo sono saliti in reparto per parlare con gli ammalati, cantare per loro, conoscerli - afferma don Franco De Marchi, il parroco - Sono stati molto contenti, si sono sentiti protagonisti. È stato un momento così positivo che quest'anno vorremmo proporlo anche ai fanciulli di quinta elementare». La parrocchia di Villanova di Castenaso, che va diverse volte l'anno, è approdata al S. Orsola su invito di un volontario del Vai, parrocchiano. «Ci siamo trovati bene e non abbiamo più smesso - dice Massimo Zaniboni, responsabile di un gruppo delle superiori della sua parrocchia - I ragazzi tra l'altro sono molto contenti. Si sentono utili e vedono che il loro piccolo "sacrificio" vale il sorriso di un ammalato. Imparano così l'importanza del servizio e della condivisione; in una parola della carità». Si aggiunge al coro la comunità del Seminario Regionale. «Noi sappiamo che nei poveri e sofferenti è presente Cristo. Per questo è importante che chi ha intrapreso il percorso verso il presbiterato si confronti con questa realtà - spiega don Massimo Martelli, sacerdote imolese che per diversi anni è stato il vice rettore - Tante vocazioni sono nate proprio in un contesto di questo tipo. A conferma della grazia speciale che si riceve nella compagnia del malato».



La Cappella c'è



Sarà inaugurata dal Cardinale al Policlinico S. Orsola - Malpighi

DI STEFANO ANDRINI

«La Cappella è un segno di come sia possibile una vera collaborazione con le amministrazioni quando al centro dell'attenzione si pone la ricerca sincera del bene della persona». Così Marisa Bentivogli, volontaria del Vai (Volontariato assistenza infermi), parla della nuova struttura adibita al culto che sarà inaugurata all'interno del S. Orsola - Malpighi. Un giudizio condiviso da padre Geremia Folli, fondatore dell'associazione, che parla di «segno profetico»: «l'Ospedale - afferma - che aveva la situazione più inadeguata ad esprimere la presenza religiosa, ora è divenuto la risposta più attuale. Propone, infatti, una soluzione ideale: un piccolo spazio, molto funzionale che, per l'animazione, vive dell'apporto continuo del territorio». «La Cappella in un ospedale è sempre un luogo molto importante - afferma don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria - Anzitutto perché chi sta male ha il desiderio di luoghi tranquilli dove poter riflettere, e l'accoglienza della



domanda umana dell'ammalato fa parte della cura della persona. Poi per l'incontro: il piacere della compagnia cambia il modo di vivere il proprio dolore». «La scelta di una precisa connotazione cattolica» aggiunge «è controcorrente rispetto ad altri Ospedali che hanno invece previsto uno spazio aconfessionale. Si spiega come frutto di una storia: la vivace presenza cristiana che nell'arco di tanti anni ha dato vita al S. Orsola ad un «popolo», visibile soprattutto nella Messa domenicale. Si è preso atto di un dato: della Cappella c'era realmente bisogno». Questa inaugurazione, osserva Marisa Bentivogli «mostra allo stesso tempo quello che può accadere quando tutti, cristiani e struttura pubblica, ci si mette in serio ascolto dell'uomo, e la

meraviglia della comunione che Dio opera intorno al malato. L'Ospedale Malpighi, poi unito al S. Orsola, era nato infatti con una prospettiva estranea ad una sensibilità religiosa. Tuttavia nel tempo la situazione è cambiata: chi lavorava nella

struttura e gli stessi amministratori, hanno avvertito l'importanza per i malati di una presenza umana di conforto e vicinanza». Così il Vai, racconta la coordinatrice «ha cominciato la sua opera che ha fatto via via sentire anche la necessità di un luogo di culto. Nel primo spazio che venne messo a nostra disposizione, nel piano interrato, la comunione è via via cresciuta: oggi c'è una presenza domenicale fino a 80 - 100 persone con 20 - 25 malati. La collaborazione tra volontari, servizio religioso dell'ospedale, ministri ordinati e istituiti, parrocchie, ordini religiosi (tra gli altri le Minime dell'Addolorata e le Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea), è una meraviglia operata da Dio attraverso l'ammalato. Si è creato con il personale e l'amministrazione un rapporto di fiducia tale che ha permesso loro di riconoscere la validità di una valenza religiosa. Le cose sono cresciute, per così dire, da dentro». Marisa Bentivogli sottolinea infine la partecipazione delle parrocchie alla Messa domenicale: «Abbiamo bisogno di riacostarci in modo evangelico alla realtà del dolore, che abbiamo forse un po' accantonato. La cappella del Malpighi è di fatto, e può esserlo sempre di più, uno strumento di coinvolgimento del territorio invitato a farsi carico dei malati dal punto di vista religioso e umano».

la scheda

Intitolata ai santi Cosma e Damiano

Martedì 26 alle 11.30 il cardinale Carlo Caffarra inaugura la Cappella dell'Azienda universitario-ospedaliera Policlinico S. Orsola - Malpighi, che sarà dedicata ai Santi Cosma e Damiano, venerati quali patroni dei medici, farmacisti, dentisti e chirurghi. Cosma e Damiano, la cui memoria liturgica ricorre proprio il 26 settembre, sono figure molto care alla Chiesa dei primi secoli. Secondo la tradizione agiografica erano gemelli originari dell'Arabia, appartenenti a ricca famiglia. Dopo avere appreso l'arte medica, praticarono la loro «professione» in Cilicia. Assistevano gratuitamente i poveri, e per questo erano detti «anargiri» (nemici del denaro). Furono martirizzati durante la terribile persecuzione di Diocleziano. La loro immagine compare, tra l'altro, nello stemma dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, quali protettori dei medici e chirurghi dell'Università. La Cappella è al piano terra nel Padiglione 2. Vi si può accedere sia dall'interno dell'Ospedale (da tutti gli ascensori), che dall'esterno (via Albertoni 15). Durante la settimana è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.30. Vi si celebra la Messa alle 16.45 nei giorni feriali, e alle 10.30 ogni domenica con gli ammalati, i parenti, il personale ospedaliero e tutti coloro che vogliono partecipare. Ad animare la liturgia festiva sono diverse comunità parrocchiali che a turno offrono la propria disponibilità; attualmente sono 14 le parrocchie coinvolte. Presta servizio nella cappella don Giovanni Cati, il cappellano dell'Ospedale. La struttura, pensata proprio in funzione degli ammalati, è priva di barriere architettoniche ed è servita da un bagno facilmente raggiungibile. Gli spazi, grazie ad un apposito soffietto, possono essere ristretti o ampliati a seconda della necessità. Ad abbellire il tutto una Via Crucis in formelle ceramiche e due opere artistiche: la statua dell'Immacolata e un Crocifisso ligneo. La prima, in terracotta, risale al XIX secolo, ed è una preesistenza della prima cappella al seminterrato. Il Crocifisso - un Cristo spirante - è di proprietà del Museo della Sanità e dell'Accoglienza S. Maria della Vita di Bologna; la fattura è databile al XVII secolo. Sia la statua che il Crocifisso sono stati ripuliti e ristrutturati.

Associazioni e movimenti vicini al Papa Sabato una Veglia in Piazza Santo Stefano

Venerdì scorso si sono riunite le associazioni e i movimenti presenti in diocesi per leggere e commentare insieme il discorso di Benedetto XVI a Ratisbona. È emersa, come il Papa stesso ha messo in rilievo nei suoi successivi interventi, l'inconsistenza delle accuse a lui rivolte, accuse che si rivelano perciò strumentali e frutto di una intolleranza religiosa che può facilmente degenerare in violenza: le intimidazioni e le minacce di cui Benedetto XVI e la stessa città di Roma sono stati fatti oggetto lo dimostrano chiaramente. È precisamente nei confronti di

questo pericolo che il Papa metteva in guardia con il suo discorso, ribadendo la necessità che la fede religiosa non sia mai disgiunta da quella razionalità che è condizione necessaria per ogni reciproca comprensione e via al dialogo. Nella riunione si è inoltre deciso di manifestare sostegno e vicinanza al Santo Padre con una Veglia di preghiera che avrà luogo sabato 30 alle 21 in Piazza Santo Stefano. Monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali



Norcia

Il Santo Padre scrive all'Arcivescovo

Tramite il Segretario di Stato il Santo Padre ha fatto pervenire al cardinale Carlo Caffarra il seguente telegramma: *Occasione convegno su «Religione e spazio pubblico» Sommo Pontefice rivolge benaugurante pensiero e esprime vivo apprezzamento per provvida iniziativa tesa ad promuovere integrazione fede e ragione per qualificare eticamente sfera pubblica nel riconoscimento verità persona umana et contributo indispensabile cultura cristiana. Con tali sentimenti Sua Santità mentre formula fervidi auspici per successo importante assiste volentieri invia ad organizzatori illustri relatori et partecipanti tutti suo deferente et cordiale saluto.*

Cardinal Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità



San Petronio

Martedì memoria del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte

Martedì prossimo alle ore 18 in S. Petronio, nella Cappella della Madonna della Pace, dove sono custodite le reliquie, il Pro-Vicario Generale Mons. Gabriele Cavina celebrerà la messa nella memoria liturgica del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte, il sacerdote beatificato nel 1997 dal Papa a Bologna in Piazza Maggiore durante il Congresso Eucaristico Nazionale. Dopo la celebrazione eucaristica ci si potrà recare presso l'antica abitazione del Beato, nella vicina Via Santa Margherita 4 per visitare la cappella interna, la biblioteca e l'archivio. Dobbiamo tenere viva la memoria di questo grande evangelizzatore che ha la caratteristica di essere un bolognese a tutto tondo; nato e morto nella nostra città, la sua tomba è in San Petronio e la sua beatificazione si è svolta in Piazza Maggiore. Inoltre egli si è formato a Bologna e ha predicato incessantemente nella nostra diocesi. Noi quindi abbiamo molti motivi per guardare a lui e alla sua figura sacerdotale, con riconoscenza e per sentire l'attualità del suo messaggio. La sua carità evangelizzatrice si è prodigata nel concreto della Chiesa bolognese, ma anche in molte altre diocesi italiane ed europee. Pensiamo infatti che in ventinove anni di vita sacerdotale, Dal Monte predicò in duecentottanta località, siate in sessantadue diocesi diverse, attraverso varie modalità; le missioni popolari furono duecentotrentaquattro, diciotto i quaresimali al clero, predicò in sessantuno monasteri, svolse settantasette esercizi spirituali per i laici. Per continuare la sua missione fondò un'Opera che doveva provvedere alla formazione e all'azione di un gruppo di sacerdoti diocesani dediti alle missioni al popolo. Si può dire che l'esempio della sua vita è stato il servizio al vangelo, all'annuncio cristiano. Oggi sarebbe senza dubbio in prima linea nell'accogliere l'invito della Chiesa ad impegnarsi nel primo annuncio del Vangelo, soprattutto a livello popolare, a tutte le categorie del popolo di Dio, per questo il suo lascito spirituale è fondamentale anche per noi oggi.

Monsignor Gabriele Cavina, pro-vicario generale



Dal Monte

Don Rota, ritorno al Sacro Cuore

«E' un gradito ritorno». Così ha commentato il suo arrivo nella parrocchia cittadina del Sacro Cuore il nuovo parroco salesiano don Antonio Rota al quale domenica 1 ottobre alle 9 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà il possesso. Dal 1976, per dieci anni, è già stato infatti impegnato nell'oratorio del Sacro Cuore esercitando tra i giovani il suo ministero. Nato a Bergamo nel 1946 è entrato nel seminario dei figli di don Bosco a 14 anni a Chiari per intraprendere gli studi. Poi con il tirocinio la sua esperienza pastorale è stata tutta emiliana. A partire da Modena dove si è fermato per tre anni nella comunità salesiana locale, e poi a Bologna per gli studi al convento di San Domenico.

L'ordinazione sacerdotale nel 1976 nella parrocchia di San Giovanni Bosco e subito, come ricordato, all'oratorio dell'altra parrocchia salesiana della città. Poi i superiori lo hanno nominato parroco della comunità di Santa Croce a Reggio Emilia, quella dove i salesiani svolgono il loro sostegno all'«oratorio cittadino», voluto dall'allora vescovo di Reggio, di origini bolognesi, monsignor Gilberto Baroni. Qui è vissuto per nove anni, prima di approdare per altrettanto tempo a Milano, come parroco di Sant'Agostino. «Ci attende una grande sfida - spiega - che ci stimola a ripensare la nostra presenza sul territorio per una maggiore vicinanza alla gente anche fisicamente con le nostre strutture e comunità». Nello spirito di don Bosco un'azione



Il Sacro Cuore

particolare per i giovani e gli oratori, ma la parrocchia comprende tante altre a realtà a cui don Rota è già abituato. «Penso agli anziani, alla catechesi, ai gruppi di famiglie, ai diaconi e ai ministri istituiti - ha spiegato - e so che già esistono in questa parrocchia che mi è stata affidata, e che lavorano assiduamente per la formazione e la crescita nella fede. Credo proprio siano di stimolo e testimonianza per tutti».

Luca Tentori

Domenica 1 ottobre presso il Seminario Arcivescovile si terrà l'annuale appuntamento diocesano. Con molte novità

Catechisti a Congresso

Programma

Domenica 1 ottobre, nel Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4), si terrà l'annuale Congresso diocesano dei catechisti, quest'anno sul tema «Il catechista narratore della salvezza». Molte le novità. A partire dall'orario: tutta la giornata anziché solo il pomeriggio. E poi i contenuti: un ampio spazio dedicato alle esperienze in atto nelle parrocchie, e che si concretizzerà in spazi appositi come la «Fiera della catechesi», che verrà allestita per la prima volta come strumento offerto alle parrocchie per proporre e raccogliere materiale. Il programma prevede l'accoglienza dei partecipanti alle 9 e alle 9.30 la preghiera e l'introduzione di Marco Tibaldi. Alle 10.30 «Esperienze in atto di catechesi»: alcuni catechisti, in accordo con l'Ucd, raccontano la propria esperienza. Segue, alle 12, la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e il pranzo insieme. I lavori riprendono alle 14.30 con la «Fiera della catechesi». Alle 15.30 monsignor Stefano Ottani e don Giancarlo Manara presentano l'itinerario verso il Congresso eucaristico diocesano. Si prosegue, alle 16.30, con l'intervento del cardinale Carlo Caffarra sul tema dell'appuntamento, ovvero «Il catechista "maestro"». Terminerà alle 17.30 don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ucd, con le comunicazioni e conclusioni.

DI MICHELA CONFICCONI

Don Bulgarelli, a chi è rivolto il Congresso?

A catechisti, educatori e, più in generale, a tutti coloro che sono coinvolti in un'azione catechistica. L'appuntamento, quindi, non è solo, né in primo luogo, per quanti curano la formazione dei bambini che devono ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sono invitati i catechisti degli adolescenti, dei giovani, degli adulti, dei genitori che chiedono i sacramenti per i figli, dei fidanzati, delle giovani famiglie, e così via. Anche quelli delle associazioni Agesci e Azione cattolica. La stagione ecclesiale che stiamo vivendo chiede un ripensamento e un cambio di mentalità nella prassi catechistica, che può essere realizzato solo a partire da una rinnovata formazione che crei le condizioni per un corretto discernimento sulla prassi. Chiediamo pertanto a tutti di partecipare. Il tema di quest'anno è «Il catechista maestro». Si conclude così il percorso di riflessione sulla figura del catechista... Si tratta di un cammino iniziato tre anni fa, ovvero nel 2004, a partire dal documento base del Rinnovamento della catechesi, che riferendosi al catechista lo definisce «educatore», «testimone» e, infine, appunto, «insegnante». Dopo avere dedicato due congressi ai primi due aspetti, concludiamo con il terzo, completando così il quadro. Ne emerge una figura rinnovata e approfondita di catechista, come colui che esercita l'arte difficile dell'educazione, alla fede, e quindi anche della formazione umana della persona; che «testimonia», ovvero annuncia ciò che per primo, come dice la Prima Lettera di S. Giovanni, «ha visto, udito, toccato»; che comunica - e siamo a quest'anno - dei contenuti che vanno a toccare l'interiorità profonda della persona. Molte sono le novità introdotte per l'appuntamento 2006. Quali le più importanti?

Vorremmo che il Congresso fosse oltre che un'occasione formativa, anche un momento di incontro tra parrocchie per condividere le proprie esperienze di catechesi maturate sul «campo». A questo scopo sono stati creati spazi appositi: i laboratori del mattino, dove l'Ufficio catechistico diocesano presenta alcune esperienze di catechesi in atto nelle nostre parrocchie e, nel primo pomeriggio,



la «Fiera della catechesi», che darà la possibilità ad ogni parrocchia di mettere a disposizione materiali, contenuti e strumenti. L'invito ad allestire un proprio spazio espositivo è rivolto a tutte le comunità.

È per favorire questa logica di ascolto, confronto e condivisione che l'appuntamento è stato esteso a tutta la giornata. Perché questa attenzione allo scambio? Ci rendiamo conto che in tutte le parrocchie, nel grande o nel piccolo, c'è una certa vivacità nel ripensare l'azione catechistica. Sono maturate così esperienze molto preziose. Il fatto di comunicarle è un bene anche per la comunità stessa, perché la sprona ad una riflessione approfondita sul suo percorso. Questo modo di procedere, attento a quanto accade sul territorio, costituisce un esempio di pastorale integrata.

Entriamo nell'anno di preparazione al Congresso eucaristico diocesano. Verranno date indicazioni in proposito ai catechisti?

La giornata si aprirà al mattino con una riflessione - meditazione sul brano evangelico dei discepoli di Emmaus, che è proprio il passo centrale del Congresso eucaristico, il cui itinerario presenteremo nel pomeriggio. Saranno poi illustrati gli strumenti catechistici elaborati per l'anno preparatorio.

Per gli adolescenti i lavori sono in corso Don Fontana lancia la sfida alla scuola

DI STEFANO ANDRINI

Don Franco Fontana, quanto conta una buona educazione per fare emergere vocazioni nella scuola?

Gesù non ha invitato a realizzare campagne di management per reclutare nuove leve, ma a pregare. Anche l'efficacia dell'azione educativa nella scuola dipende dalla preghiera, altrimenti il servizio diventa un vuoto attivismo. Premesso questo dico che una buona educazione conta molto, perché educare significa condurre progressivamente il ragazzo alla scoperta del progetto totale sulla sua esistenza, cosa che è possibile portando ognuno all'incontro con Cristo. Che rapporto hanno oggi i giovani con la vocazione?

In un mondo dove le persone rischiano di essere livellate dentro un orizzonte limitato di un mestiere o professione vissuta in modo routinario e totalizzante, l'appello alla vocazione reca un significato più elevato, che confronta il mestiere e la professione con il disegno che Dio ha sull'uomo. Per i credenti la vocazione è inserita in un piano provvidenziale che tocca la persona nel suo profondo e la colloca nel contesto di una comunità. La vocazione, così proposta, è percepita come una buona notizia. A chi nella scuola il compito del discernimento?

In generale si può dire che a scuola il raggiungimento dei fini educativi dipende soprattutto dalle persone che in essa operano, cioè gli insegnanti. Per un discernimento puntuale si orienterà poi alla vita in parrocchia, nelle associazioni, in comunità di vita consacrata, dove potrà aiutare il contatto con altri giovani e soprattutto con il sacerdote. Lei parla di potenzialità vocazionali. Perché?

La potenzialità vocazionale emerge sempre quando c'è un'educazione diffusa coniugata al rispetto delle attese della persona. Le nuove generazioni hanno desideri profondi rispetto alla vita: vogliono qualità, pienezza; ricercano modelli significativi; desiderano partire dall'autostima e dall'accettazione positiva di sé; sentono l'esigenza di valori quali la centralità della persona, la dignità umana, la pace, la solidarietà, la giustizia; ricercano spiritualità e trascendenza in questo mondo frenetico e frammentato; chiedono una religiosità soggettiva sincera e non istituzionale. Se troveranno adulti capaci di ascoltarli, allora potremo avere un futuro vocazionale.



Lucio Vinetti

Il valore di una prospettiva

Proporre ai ragazzi esperienze «intrinsecamente» progettuali, così da fare loro sperimentare concretamente il valore di una prospettiva progettuale nella loro vita. È questa la proposta che lancia Lucio Vinetti per superare «la difficoltà dei giovani - dice - a pensare la propria vita in termini progettuali». Una situazione, spiega «che nasce da una serie di condizioni legate all'adolescenza in quanto tale ma anche in quanto vissuta in un contesto culturale dove è molto prolungata». Un dramma che deve essere affrontato congiuntamente dalle varie «agenzie educative», famiglia in primis ma anche scuola e Chiesa. «Nella scuola ciò si traduce in un maggiore coinvolgimento dei giovani affinché si abituino da subito a essere corresponsabili del loro processo educativo. Riuscire ad attivare nei ragazzi la voglia di «costruire» il significato è il primo passo perché possano prendere in mano la vita e non aspettare che qualcuno lo faccia in vece loro». Una risorsa importante da utilizzare in questo percorso è quella del gruppo. (S.A.)

Convegno del Centro regionale vocazioni

Sabato 30 il Centro regionale vocazioni promuove presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna il convegno «Adolescenti e progetti di vita. Lavori in corso...». Alle 9.30 «Adolescenti e progetti personali di vita. Lettura della situazione e questione educativa» relatore Lucio Vinetti dirigente scolastico, formatore e animatore segue dialogo. Alle 11.15 «Adolescenti: lavori in corso... Potenzialità vocazionali nel mondo della scuola» relatore don Franco Fontana ispettore vicario salesiano segue dialogo. Destinatari del convegno sono quanti lavorano nella formazione degli adolescenti e dei giovani sia negli ambiti ecclesiali (parrocchie, movimenti, scuole cattoliche), sia più generalmente nell'ambito della scuola.

Don Codicè. L'anniversario dell'ordinazione sacerdotale

Sabato 30 settembre l'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicè e le Visitandine dell'Immacolata ricordano l'anniversario dell'ordinazione del servo di Dio Giuseppe Codicè. Alle ore 17 nella Sala Benedetto XIV (via de' Buttieri 3), don Tarcisio Nardelli, delegato per le missioni ad gentes e direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria parlerà del «Progetto Dream contro l'Aids nel cinquantesimo anniversario di fondazione della parrocchia Madonna di Fatima di Usokami». Verrà poi conferito il riconoscimento «servo di Dio Giuseppe Codicè per l'impegno missionario». Don Nardelli presiederà infine, alle 18.30, la Messa.



DI LUCA TENTORI

Un vero «traghetto» don Eugenio Guzzinati, nominato recentemente dall'Arcivescovo parroco a Tolè e Montepastore e amministratore di Rodiano. Negli ultimi anni ha condotto ben due comunità al cambio dei rispettivi parroci. Come è nata la sua vocazione? In ambito familiare, all'interno di una famiglia contadina di Castel d'Argile. Lì sono nato nel 1970 e ho lavorato nell'agricoltura fino a 21 anni, dopo aver conseguito il diploma di perito tecnico. Sono state determinanti alcune persone come il vecchio parroco di Castel d'Argile, don Mario Milello. Un'esperienza con i cursillos di cristianità mi ha aiutato a conoscere meglio la figura di Cristo e a rimanerne affascinato. Persone e circostanze diverse insomma hanno fatto maturare in me una sempre più viva scoperta della mia vocazione. Mi chiedevo come potevo impiegare nel modo migliore la mia vita, e così sono entrato in seminario nel 1991. Da allora quali esperienze pastorali ha vissuto?

Don Guzzinati, parroco a Tolè e a Montepastore

to?

Ho iniziato con un anno di propedeutica e poi lo studio della teologia. Durante alcuni anni di seminario ho svolto una piccola attività nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella. Ordinato diacono nel 1998 sono stato destinato alla parrocchia cittadina di San Severino e come cappellano sacerdotale, a Vergato. La mia esperienza in questa comunità si è conclusa nel 2005. Per alcuni mesi sono stato anche amministratore parrocchiale in attesa del nuovo parroco don Silvano Manzoni di cui ho curato l'inserimento. Con lui ho lavorato per circa un anno, fino a quando l'Arcivescovo mi ha chiamato come cappellano ad aiutare don Tonino Pullega nella parrocchia di San Cristoforo. Anche qui ho «traghetto» la comunità dopo la scomparsa di don Tonino avvenuta dopo pochi mesi dal mio arrivo.

Ora, dopo l'arrivo del nuovo parroco don Isidoro Sassi sono pronto per un'altra missione. Cosa si porta dietro da quest'ultima esperienza pastorale? Da don Tonino Pullega ho ereditato il suo grande amore per la liturgia che si attuava in una grande cura e preparazione per le celebrazioni. E' stata un'esperienza positiva di confronto e di crescita con i fedeli che mi hanno sempre fatto sentire il loro affetto. Sono così cresciuto molto dal punto di vista spirituale e umano. Cosa si aspetta dal suo nuovo impegno pastorale? Mi auguro di esercitare il mio ministero verso tutti, anche verso coloro che non frequentano molto la parrocchia. Spero proprio di crescere insieme e di dare il mio contributo specifico di sacerdote alla comunità. Per il resto bisognerà vedere ed ascoltare.



Longara, l'Arcivescovo inaugura la piazza

DI LUCA TENTORI

Una nuova piazza a Longara. Verrà inaugurata dall'Arcivescovo sabato prossimo, 30 settembre, alle ore 18. Il parroco della comunità, don Guido Montanini, ci illustra il progetto.

Di cosa si tratta?

«In particolare della ristrutturazione di una piazza raccolta e accogliente che racchiude al suo interno gli edifici della parrocchia di Longara. Una piazza che è come "accovacciata" in un simbolico abbraccio fra chiesa, canonica e locali dell'oratorio; un abbraccio che si apre e si allarga verso il paese».

Perché si è reso necessario un intervento?

«La ghiaia che ricopriva la piazza era un po' scomoda, e ad ogni temporale si formavano grandi pozzanghere d'acqua. Il fango invernale, la polvere estiva e le auto parcheggiate fino a ridosso della chiesa, da schivare o temere nelle loro manovre, sono stati i motivi che hanno prevalso nella scelta del consiglio pastorale: realizzare una vera pavimentazione e riservare la piazza ad un uso esclusivamente pedonale».

Come si sta intervenendo sulla piazza?

«La progettista, architetto Francesca Mazzarella, in sintonia con la Sovrintendenza ai beni architettonici, ha optato per un uso preponderante del porfido, con varie taglie e diverse colorazioni e

pose. Il lavoro, più complesso del previsto, manca ancora di alcune rifiniture, ma ormai la piazza si presenta già nella sua nuova veste».

È la prima volta del cardinal Caffarra in paese?

«Sì e siamo molto felici che sia proprio lui ad inaugurare la piazza. Lo attendiamo tutti con gioia: i bambini della scuola materna e del catechismo, le famiglie, gli anziani. E specialmente i giovani che già lo hanno conosciuto personalmente a Colonia lo scorso anno, nel corso delle Giornate mondiali della gioventù e che conservano il ricordo del suo modo di stare in mezzo a loro pieno di calore ed entusiasmo».

L'inaugurazione della piazza, alle 18, segnerà l'inizio dell'annuale festa della Beata Vergine del Rosario, patrona, con san Michele Arcangelo, della parrocchia di Longara. A seguire, alle 18,30, celebrazione solenne dei vesperi e alle 19 processione guidata dall'Arcivescovo con benedizione finale. Al termine, spettacolo degli sbandieratori petroniani e concerto del Corpo musicale città di San Lazzaro. In serata stand con polenta. Domenica 1 ottobre le Messe saranno celebrate alle 8 e alle 11, mentre i vesperi alle 18. Nel pomeriggio giochi in piazza e in serata stand con crescentine e serata musicale dialettale con Fausto Carpani e i "su amig". Durante le giornate di sabato e domenica sarà aperta anche una pesca.



il programma

Il bello della famiglia, sabato l'incontro con il Cardinale

«Come è bello il mondo e come è grande Dio». Questo il tema della XXIX edizione della Festa dei Bambini, promossa da Il pellicano, Agio e "Bologna rifà scuola", dal 30 settembre al 4 ottobre nel Parco della Montagnola. Sabato 30 alle 15.30 apertura e preghiera a Maria Bambina con l'Arcivescovo. Lo stesso cardinale sarà alle 16 all'incontro "Il bello della famiglia". Testimonianze e domande a cura di famiglie per l'accoglienza. Alle 18 presentazione della mostra "Il Vangelo secondo Giotto". Programma completo nel sito www.festadeibambini.org

DI CHIARA DEOTTO

Nata nel 2000, rinata nel 2002, dopo i restauri, la mostra «Il Vangelo secondo Giotto» ha toccato 80 diverse sedi: un successo che ha «travolto» il suo curatore, Roberto Filippetti. (Le foto sono di Giorgio Deganello), che in questi anni ha fatto 250 conferenze sull'iniziativa che ora approda a Bologna. Dal 30 settembre al 29 ottobre in Montagnola, presso le tendostrutture al centro del parco, sarà possibile vedere, la mostra (feriali ore 16.30-19.30, domenica ore 15.30-19.30. Chiuso il 5 ottobre). Tenuto conto, come racconta il professor Filippetti, che nella vera Cappella a Padova, il tempo concesso al turista è di tredici minuti, ci

rendiamo subito conto che qui gli affreschi di Giotto si vedono davvero bene. «Certo», conferma il curatore, «l'intento è quello di suscitare nel visitatore il desiderio di vedere l'originale con una maggiore consapevolezza, ma in mostra si trova una fedele riproduzione fotografica in scala 1:4 delle pareti della Cappella degli Scrovegni dopo i restauri. Essa permette di cogliere il simbolismo dei colori, dei numeri, delle prospettive. L'eccezionalità dell'evento consiste nel poter capire particolari e sfumature impossibili da cogliere dal vero». Il professor Filippetti racconta com'è nata l'idea: «Alla fine degli anni Settanta insegnavo religione nelle superiori e portavo i miei studenti, tra cui due brigatisti, a vedere Giotto. Mi sono accorto che lì, anche i più agitati rimanevano senza parole. Allora ho capito il fascino comunicativo di quel grande spettacolo teatrale che è la Cappella degli Scrovegni. Anche adesso, nelle scuole, i più interessati sono i ragazzi extracomunitari, spesso islamici. Di fronte al bello si ha voglia di capire, di incontrarsi». Continua: «C'è un intervento del Papa al Meeting di Rimini in cui dice che oggi ci sono due grandi strumenti per rifare l'annuncio: la bellezza e la santità. Io cerco di spendere la vita per dare forma al "bel" pastore, kalos è scritto in greco». Lei parlava degli affreschi di Giotto come di un teatro: perché? «Perché dovevano parlare, incantare. Ho due bambini, da piccoli guardavano il film di Mary Poppins e leggevano il libro sulla Cappella degli Scrovegni. Dopo un po' sapevano entrambi a memoria. Io ho cominciato a dire che Giotto ha fatto un grande fumetto. Faremo visite per le scuole materne: forse sono gli spettatori che capiscono meglio. Se potessero sonorizzerebbero anche le immagini con i suoni giusti: crack, per esempio».

Il curatore della mostra, Roberto Filippetti, presenterà la mostra alle 18 del 30 settembre (replica alle ore 15 del 1° ottobre). A lato della mostra terrà una lezione partecipata, per esplorare il rapporto tra arte, formazione e catechesi, rivolta esclusivamente a sacerdoti ed educatori (ingresso libero, non è necessaria prenotazione). Per i sacerdoti si terrà venerdì 13 ottobre, ore 20.45, per catechisti ed educatori sabato 14 ottobre, ore 20.45, sempre al Teatro Tenda Isola Montagnola.



Il Vangelo secondo Giotto

Agio

Bignami: «Un evento fortemente voluto»

Quello con la Festa dei Bambini è un appuntamento che si ripete ormai da alcuni anni. L'iniziativa esisteva da ben prima del progetto Isola Montagnola, ma nelle ultime tre edizioni si è deciso di ambientare questo appuntamento ormai tradizionale per la città di Bologna proprio all'interno del Parco della Montagnola. Non è solo uno spostamento di sede: AGIO riconosce nella festa tutta una serie di attenzioni che si spomano molto bene con le linee dell'associazione e del progetto Isola Montagnola in particolare. Innanzitutto la forte sottolineatura dell'ambito educativo. La Festa dei Bambini si colloca all'inizio di ogni nuovo anno scolastico e ricorda a tutti l'importanza dell'investire sulle giovani generazioni. Su questo abbiamo uno stile comune, fatto di momenti di gioco e di teatro, di festa e di animazione, ma soprattutto un'idea alla base di tutte le attività, che è poi l'attenzione alla singola persona. L'altro aspetto che ci trova particolarmente in sintonia è l'attenzione alla famiglia nel suo complesso, in particolare nel rapporto fra le diverse generazioni. Quello della cura reciproca e del "trapasso delle nozioni" dagli adulti a bambini, ragazzi e giovani è un tema centrale che guida tutte le nostre attività, dai progetti nel sociale agli interventi formativi. La Festa dei Bambini è insomma un evento fortemente voluto anche da parte nostra. Quest'anno tra l'altro la mostra fotografica "Il Vangelo secondo Giotto", che verrà inaugurata proprio all'interno della manifestazione, proseguirà per tutto il mese di ottobre e aprirà al pubblico, alle scuole e ai gruppi parrocchiali. Una dimostrazione di più dell'integrazione fra la Festa e il progetto Isola Montagnola, e di come sia possibile fare cultura per la città partendo proprio dai bambini.

Mauro Bignami, presidente Agio

Montagnola, ritorna la «Festa dei bambini»

DI CHIARA SIRK

Ad Alberto Leardini, curatore della Festa dei Bambini, abbiamo chiesto: la Festa dei bambini presenta tanti appuntamenti ed iniziative. Ci aiuta ad orientarci?

Le occasioni di divertimento ed incontro sono davvero tante, tutte sull'orlo della bellezza come strada per conoscere il mistero buono che fa tutte le cose. Da non perdere il primissimo momento sabato 30, alle 16, in cui il cardinale Caffarra ci aiuterà ad apprezzare «Il bello della famiglia», con testimonianze ed esperienze dell'Associazione Famiglie per l'Accoglienza. Godetevi poi i giochi e laboratori sparsi per tutto il Parco, fino al bellissimo spettacolo teatrale per ragazzi «Zaccheo. Nel deserto un albero», della compagnia Elsinor. Al pomeriggio laboratori per tutte le età. Mercoledì 4 ottobre, San Petronio, sarà tutto dedicato al fantastico «giocone» a squadre in sei prove aperte a tutti i bambini, una parodia del famoso cartoon Shrek. Gli adulti potranno assistere alla

presentazione della nuova edizione de «La Chiesa e la sua storia», Jaka Book, a cura del Centro Culturale Enrico Manfredini, martedì 3, ore 18, e all'incontro «Lo sport per crescere da uomini», a cura dell'Associazione Sportiva Open, mercoledì 4, ore 11.

Cosa caratterizza maggiormente questa Festa?

Per tutta la Festa e poi in ottobre, sarà possibile visitare nel «Cortile dei Bimbi» la mostra «Il Vangelo secondo Giotto, la Cappella degli Scrovegni», con presentazioni del curatore Roberto Filippetti, e il laboratorio di affresco e tempera all'uovo condotto dai maestri Arcadio Lobato e Anna Casaburi, collegato alla mostra. Al di là di tutto ciò, l'unicità della Festa sta nel fatto di poter incontrare amici e gente sconosciuta, ballare e dipingere, giocare e costruire, scrivere poesie e pregare, cantare e mangiare, con la stessa spontaneità e creatività dei piccoli che non vogliono per forza fare i grandi, e dei grandi che non vogliono limitarsi a dare istruzioni ai piccoli ma vogliono capire insieme a loro le cose ed il loro valore.



Anzola scopre la sua storia

Il primo volume dell'opera «Anzola dell'Emilia. La Parrocchia - Il Comune», sarà presentato venerdì 29, ore 21, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Anzola, da Alessandro Albertazzi, docente di storia contemporanea all'Università di Bologna, e dall'autore, Mario Facci, che proporrà una proiezione commentata sul tema «Itinerario storico-religioso della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia attraverso i secoli». Il volume, sostenuto dalla Fondazione Carisbo, ricostruisce una storia lunga e complessa. La chiesa di Anzola ha attraversato tre fasi: monastero di San Martino nell'VIII secolo, Pieve di San Pietro dal XII al XVI secolo e Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo dal XVII secolo in poi. La pieve era nello stesso punto in cui è l'attuale chiesa, all'interno del fossato del castello d'Anzola. Difficile dire come fosse: «l'unica immagine che

possediamo» dice il prof. Facci, «è un disegno, tolto da un album di anonimo autore cinquecentesco raffigurante tutte le chiese del territorio bolognese». Fa puntualmente notare lo studioso, «All'esterno della pieve doveva essere raffigurato il santo cui l'edificio religioso era dedicato: o dipinto o con una statua». «Non sappiamo», dice «come nella pieve fosse raffigurato San Pietro; però il ritrovamento, durante i lavori di restauro del



Mano statua S. Pietro

sottotetto, del frammento di terracotta di fattura medievale, fa pensare che davanti o di fianco vi fosse una statua del santo protettore come lo rappresenta l'iconografia tradizionale, cioè con le chiavi del Regno nella mano destra». L'unica suppletibile rimasta di quest'antica pieve è il bellissimo fonte battesimale di marmo rosso di Verona, classificato non posteriore all'anno Mille, e oggi ben collocato nel lato sinistro del presbitero. Dopo un periodo tormentato, nel XVI secolo la parrocchia d'Anzola riavvia le attività ordinarie. Il cardinale Gabriele Paleotti la visitò più volte. Nasce l'anagrafe parrocchiale, che qui risale al 1541, è dunque la più antica della diocesi di Bologna dopo quella di San Pietro, del 1459. Conclude l'opera un ricordo dei parroci succedutisi alla guida della chiesa e un'analisi della vita attuale della comunità. Domenica 1 ottobre si svolgerà la Festa parrocchiale della B. V. del Rosario. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi alle 20 presiederà la celebrazione dei Secondi Vesperi e la Processione. (C.S.)

Budrio

Una mostra e un concerto per i 600 anni dei Servi di Maria

Si presenta con un ricco programma il seicentesimo anniversario della presenza dei Servi di Maria nella parrocchia di Budrio. Sabato prossimo alle 17,30 sarà inaugurata la mostra fotografica «Segni e immagini di religiosità popolare a Budrio nel '900». Promotori il Comune di Budrio e la parrocchia di San Lorenzo, curatori Vittorio Bonaga in collaborazione con Simonetta Marchi, Anna Pancaldi, Nadia Rapparini e Alida Selli. Le fotografie, raccolte nella sala rosa del palazzo Medosi Fracassati, sono messe a disposizione da privati e ripercorrono un secolo di devozione e religiosità cristiana a Budrio e nelle sue campagne. La mostra si potrà visitare fino al 22 ottobre. Domenica 1 ottobre sarà invece la volta di un evento musicale nella chiesa di San Pietro, alle 20.45. Il concerto sinfonico per soli, coro e orchestra comprenderà musiche di Mozart, Charpentier e Vivaldi. La direzione musicale del coro Vincenzo Bellini di Budrio e Arcanto di Bologna, è affidata ai maestri Giovanna Giovannini e Roberto Bonato.



Una delle foto in mostra

San Salvatore

Polizia di Stato, Messa dell' Arcivescovo

Venerdì 29 alle 10, nella Basilica del Ss. Salvatore (via Volto Santo 1) l'Arcivescovo presiederà una solenne concelebrazione eucaristica nella ricorrenza di S. Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato. «Alla concelebrazione, che sarà animata dal canto e dalla musica», sottolinea don Mauro Piazzi, da sei anni cappellano della Polizia, «parteciperanno anche i cappellani di Finanza e Carabinieri. Noi viviamo questa festa in modo molto solenne e la presenza del Cardinale, come è avvenuto anche lo scorso anno, è veramente un segno forte per tutti noi. Saranno presenti naturalmente le massime autorità: il Questore, che con grande passione ha lavorato per organizzare l'evento, il prefetto, i funzionari, i dirigenti, i poliziotti con le loro famiglie. In quel giorno», continua don Mauro, «ricorderemo in particolare tutte le forze dell'ordine (sappiamo in che condizioni vivono, quali rischi corrono oggi soprattutto per mantenere l'ordine pubblico), le affideremo alla protezione di S. Michele, così come gli affideremo le loro famiglie, che sostengono non piccoli sacrifici. E poi ricorderemo i defunti, tutti coloro che sono caduti al servizio della comunità e della Patria, che hanno pagato con la vita la loro abnegazione».



La questura

Villalba, in festa per i 40 anni e il restyling

«Villalba Hospital» (via Di Roncristo 25), che rientra nella rete di strutture ospedaliere del Gruppo Villa Maria (realtà privata impegnata in sanità in Italia e all'estero con l'obiettivo di garantire risultati clinici e attenzione alla persona), compie 40 anni. Il traguardo si festeggerà pubblicamente, insieme alla ristrutturazione completa dei locali, sabato prossimo 30 settembre: alle 11 il saluto del presidente del Gruppo, Ettore Sansavini, e del sindaco, e a seguire la benedizione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. L'appuntamento sarà l'occasione per ricordare altri due anniversari: quello di suor Claudia, superiora delle suore di S. Carlo Borromeo (scalabriniane) di Piacenza, presente a Villalba fin dall'inaugurazione, e quello dell'amministratore delegato Maurizio Cevenini, che nella stessa data festeggia i suoi trent'anni ininterrotti di attività nella struttura. Immenso il cambiamento in questi 40 anni: da clinica dei primi vagiti di tanti

bolognesi (da cui il richiamo nel nome) Villalba è passata a ospedale polispecialistico di eccellenza, capace di coniugare tecnologie d'avanguardia, personale altamente qualificato e reparti con elevati standard di confort.

Sin dall'apertura ha visto una proficua collaborazione con le suore Scalabriniane di Piacenza, la cui professionalità infermieristica, unita alla costante assistenza religiosa, è stata apprezzata dai pazienti di tutta Italia. Oggi Villalba è riferimento sanitario per le suore malate dell'ordine e ha curato con successo pazienti, in particolare bambini, indicati dalle loro missioni in Albania, Kosovo e Libia. Michela Conficconi



Villalba

Palazzo Re Enzo

Migranti e salute mentale

Venerdì 29 settembre alla Sala degli Atti di Palazzo Re Enzo (piazza Nettuno 1) si terrà un convegno sul tema «La salute mentale dei migranti e dei richiedenti asilo». La giornata è promossa dall'Istituto di Psichiatria dell'Università di Bologna, dalla Fondazione Alma Mater e dal Servizio Immigrati del Comune. Introdurranno i lavori (dalle ore 9) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il vicesindaco Scaramuzzino, il preside della Facoltà di Medicina Landini, il presidente della Fondazione Alma Mater Tega e il direttore generale dell'Ausl di Bologna Riboldi. Al mattino (dalle 9.30) si parlerà di «Progetti sociali e sanitari della città per i migranti». Nel pomeriggio le tavole rotonde su «Esperienze di supporto alla salute dei migranti», a Bologna e in Italia.

Con altre comunità del forese che danno cibo ai bisognosi prosegue la nostra rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas

Parrocchie con il Banco

qui Calderara

«Da noi una sportina per tutti»

È venerdì, dalle 15 alle 17 circa, il giorno scelto dalla parrocchia di Calderara per la distribuzione di cibo alle persone indigenti. «Ogni volta vengono 50-60 persone - spiega il parroco don Francesco Cuppini - e sono soprattutto extracomunitari, magrebini e rumeni, provenienti in prevalenza dal famigerato residence "Bologna 2". Per accedere al servizio non c'è una selezione, «diamo una sportina a tutti» dice il parroco; mentre pochi centesimi vengono richiesti per il vestiario, che viene distribuito anch'esso una volta alla settimana, «così non c'è il rischio che venga buttato via». Per alcune famiglie, poi, viene fatta anche un'assistenza a domicilio, «ma sono poche, perché le nostre forze sono limitate», dice don Cuppini. Ad impegnarsi nel servizio di distribuzione cibo e vestiario sono infatti una quindicina di volontari, «fra i quali per fortuna ci sono alcuni giovani». La parrocchia supporta la Caritas: «intorno all'8 dicembre - conclude don Cuppini - organizziamo la "Fiera della solidarietà", nel corso della quale facciamo sapere tutto ciò che fa la Caritas parrocchiale. E alla Caritas, oltre che ad alcune missioni, va il ricavato della Fiera stessa».(C.U.)



DI CHIARA UNGUENDOLI

È nato da circa 8 anni, a S. Biagio di Cento, il servizio di distribuzione degli alimenti ai bisognosi, e in questo periodo di tempo ha soccorso (e in parte continua a soccorrere) ben 790 stranieri e oltre 200 italiani. Cifre cospicue, permesse da una buona organizzazione (6 persone fisse e altre che aiutano saltuariamente) e da tanto impegno e buona volontà. «Una volta al mese - spiega la responsabile Marinella Manderioli - ci rechiamo alla sede del Banco Alimentare di Ferrara e preleviamo il cibo che ci viene fornito (soprattutto pasta, latte, burro, verdure, formaggio, tonno). La settimana seguente effettuiamo la distribuzione: in genere, il terzo martedì del mese. Una volta distribuiamo due volte al mese, ma poi abbiamo visto che gli "utenti" erano troppi e non con le nostre forze non ce la facevamo». Anche adesso comunque, con la distribuzione mensile, si presenta ogni volta un notevole numero di persone: 130-140

famiglie. Si tratta in gran parte di extracomunitari, «di tante nazionalità - spiega la Manderioli - dai magrebini, agli africani neri, a quelli dell'Europa dell'Est. Sono anche numerose le badanti, sempre dell'Est, alle quali non forniamo però cibo, ma vestiti, che distribuiamo due volte la settimana». L'accesso ha comunque una precisa limitazione: «accettiamo - dice la responsabile - solo chi abita nella parrocchia, o in quella di Penzale; l'altra parrocchia del Comune infatti, cioè S. Pietro, ha un proprio servizio di distribuzione». A chi accede al servizio viene fornito un cartellino di riconoscimento e prima di tutto gli vengono richiesti i documenti che attestino la regolarità della sua posizione: «a chi è clandestino diamo pure qualcosa - spiega la Manderioli - ma una sola volta». Il servizio è aperto tutto l'anno, tranne il mese di agosto. Due volte all'anno viene invece organizzato il «Mercatino dell'usato», che raccoglie fondi per la Caritas parrocchiale: in esso vengono coinvolte oltre una cinquantina di persone. 42 - continua

Santa Lucia di Casalecchio: cibo e aiuto mirato

Ora da dieci anni nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno una volta alla settimana, il mercoledì dalle 16.30 alle 17.30, si distribuiscono ai bisognosi le «sporte» di cibo preparate dalla Caritas parrocchiale con quanto viene fornito dal Banco Alimentare. «Inizialmente - spiega il parroco don Bruno Biondi - accoglievamo tutti quelli che arrivavano, senza distinzione; poi però il numero dei "questuanti" è enormemente aumentato (c'erano tanti nomadi, e soprattutto tante badanti), e questo poneva dei problemi. Molti arrivavano da lontano, e sapevamo che "facevano il giro" tra le varie parrocchie; inoltre a causa del numero eravamo costretti a dilazionare gli appuntamenti, chiedendo ad esempio ad alcuni di tornare solo dopo due mesi. Così l'anno scorso abbiamo deciso di limitare l'accesso alle sole persone del Comune di Casalecchio». «Questo ha suscitato parecchi malumori - continua don Biondi - ma noi lo abbiamo fatto anche per cercare di stabilire un rapporto con queste persone: chi viene per la prima volta, infatti, deve svolgere un colloquio con un operatore della Caritas, in modo che sappiamo qualcosa della sua condizione, della sua famiglia, delle sue esigenze. Accogliamo anche qualcuno che viene da "fuori", ma solo se ci presenta una lettera del suo parroco che attesti la sua condizione di bisogno. Attualmente, ogni settimana si presentano una trentina di persone: la maggior parte sono ancora badanti dell'Est europeo, ma ci sono anche molte famiglie casalecchiesi». Ad impegnarsi in questo servizio sono una decina di persone, che si dividono tra ascolto, preparazione e distribuzione delle «sporte», «che sono molto ricche - conclude il parroco - e soprattutto contengono generi alimentari durevoli, come pasta, pelati, formaggio, caffè, eccetera».(C.U.)

Giacomo Cirri: Messa a cent'anni dalla nascita

DI PAOLO ZUFFADA

Giovedì 28 settembre alle 9.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa nel 100° anniversario della nascita di Giacomo Cirri. Ravennate, classe 1906, Cirri fu presidente del Credito Romagnolo per vent'anni (dal 1964 all'84, anno della morte). Vi era entrato a 15 anni, nel '21 («e il primo paio di pantaloni lunghi», diceva, «me lo son fatto per entrare in banca»). Poi tanto lavoro, il diploma di Ragioneria e la laurea in Economia e commercio a Bologna con 110 su 110 («non mi hanno dato la lode solo perché mi mancava la frequenza necessaria»). Il padre era funzionario di una compagnia di navigazione, famiglia piccolo borghese. Fra gli amici d'infanzia, a Ravenna, i fratelli Ferruzzi: Cecco, il maggiore e Serafino, il minore, che sarebbe divenuto il «re dei cereali». Cirri e Serafino da ragazzi facevano insieme le

gare di canottaggio, da adulti si ritrovarono nel consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo. Giacomo Cirri arrivò alla direzione generale del Romagnolo nel 1961 dopo aver «tirato la carretta» per quarant'anni (funzionario nel '45, direttore della sede di Rimini nel '56, e di quella di Ravenna nel '59). «Ho girato un sacco di filiali», raccontava, «e sono stato dappertutto: Lugo, Ravenna, Rimini, Massalombarda, Conselice, Russi... E' stata la mia fortuna, perché questo girovagare ha aiutato molto la mia formazione. E non tanto la formazione professionale, quanto quella del carattere che si matura a contatto con gli uomini». Con lui al vertice il Romagnolo cambiò rapidamente

volto e dimensioni. La banca si aprì ai primi elaboratori elettronici, ai corsi di formazione del personale, alle moderne tecniche di marketing. Alla fine dell'83 concluse il ciclo ventennale della sua modernizzazione inaugurando a Bologna un grande centro direzionale cui facevano capo i terminali di tutti i suoi sportelli, con le soluzioni tecnologiche più avanzate. Con Cirri direttore generale, poi consigliere delegato e presidente il Credito Romagnolo è diventato una delle venti maggiori banche italiane. Il suo sviluppo si è intrecciato con quello del territorio in cui ha operato. Nel '61, quando Cirri divenne direttore generale, il Romagnolo aveva 68 miliardi di depositi, nell'84, anno della morte, 6500.



Giacomo Cirri

Marzabotto

A don Muzzarelli le chiavi della città

Oggi a Pian di Venola don Giorgio Muzzarelli festeggia il 57° anno di sacerdozio e di presenza ininterrotta nel territorio di Marzabotto. Alle 10 nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe celebrerà la Messa. Nell'occasione la Giunta comunale di Marzabotto ha deliberato di consegnargli simbolicamente le «chiavi della città», per significare «la riconoscenza delle autorità comunali all'arciprete di Pian di Venola per il lungo e fecondo lavoro pastorale svolto per i cittadini di Marzabotto». Nato a Camugnano nel 1918, sacerdote dal '44. Arciprete dal '49 di Sperticano e dal '55 di Pian di Venola, don Giorgio è da 57 anni ininterrottamente presente a Marzabotto. Nella sua lunga attività parrocchiale ha saputo contemperare il servizio religioso, connotato col suo impegno pastorale, con la disponibilità personale verso forme di servizio civile in tutto il territorio.



Don Muzzarelli

Nostra Gerusalemme

DI CHIARA SIRK

Oggi, alle ore 16, ritrovo l'Angolo delle Absidi di piazza San Domenico, il Centro San Domenico presenta: «La Gerusalemme reinventata», introduzione di Paolo Garuti OP lettura di brani dal Tasso di Marco Cavicchioli e visita guidata a San Giovanni in Monte (Monte degli Ulivi) e a Santo Stefano (il Santo Sepolcro) a cura di Carlo De Angelis. «Conosco bene il complesso» dice l'architetto De Angelis, «perché me ne sono occupato in occasione della mostra «Sette colonne per sette chiese» realizzata nel 1986, della quale, essendo nel comitato scientifico, curai l'allestimento». Questa è una basilica antichissima e assai complessa,

cosa pensa di sottolineare nella visita?

M'interessa soprattutto la rilettura che se ne può fare come Gerusalemme bolognese, perché nelle sue chiese riproduce la disposizione che ebbe il Santo Sepolcro di Cristo in un certo periodo e anche altri luoghi. C'era un'identificazione fra sepolcro, valle di Josafat e Monte degli Ulivi e luoghi della città. La valle di Josafat è stata identificata in via Santo Stefano, nella curva appena sotto San Giovanni in Monte. In alto c'era la chiesa di S. Giovanni Evangelista che sostituì una chiesa ancora precedente. Questa richiamava il monte degli Ulivi. C'era addirittura la piscina di Siloe, da identificarsi con un vecchio vivaro, una vasca per pesci, che stava nell'attuale vicolo

Pepoli. Ci sono tanti riferimenti topografici che ricalcano quelli di Gerusalemme. Quindi lo scopo della visita di oggi è prima di tutto di far riconoscere nell'attuale situazione l'altezza di San Giovanni in Monte, lo sfondamento della valle di Josafat e tutti i luoghi di S. Stefano. Per farlo serve una buona guida e un occhio allenato...

Certo i restauri di fine Ottocento hanno sconvolto questa messe di riferimenti: tante «incrostazioni» culturali sono state rimosse da un intervento piuttosto drastico. L'aspetto un po' ruvido che ha la Basilica è dovuto a questo trattamento. Noi, constatato che i luoghi sono per analogia quelli di Gerusalemme, visiteremo chiesa per chiesa notando i tanti riferimenti presenti.

Per esempio? La colonna con la statura di Gesù, nella cripta. Un'altezza unica: per la tradizione si poteva essere più alti o più bassi, mai uguali.

Renazzo

Museo Sandro Parmeggiani: da giovedì la mostra «Il Gatto nero»

Giovedì 28, alle ore 18, nel Museo Sandro Parmeggiani di Renazzo, sarà inaugurata la mostra «Il Gatto Nero. Milano 1946-1955», che «attraverso 48 dipinti di artisti della cosiddetta "generazione di mezzo", ricostruisce un significato di storia artistico-culturale milanese del secondo dopoguerra in cui furono protagonisti Walter Pozzi e Sandro Parmeggiani», racconta la curatrice dell'iniziativa e del Museo, Maria Censi. «Questo piccolo gruppo di artisti volle chiamarsi come l'osteria di via Senato, a Milano, dove i componenti si ritrovavano la sera, spinti dal desiderio di condividere il proprio amore per la pittura. L'intento era quello di riunire i sopravvissuti alla tragedia della guerra perché, come dice un critico, insieme potessero riprendere coraggio e restituire fede nei valori dello spirito a tutti gli altri artisti che potevano avvicinare». «Tra i primi a rispondere all'appello di Pozzi,

divenuto poi il Presidente del Gruppo, e a restare legati ad esso per i dieci anni della sua durata, furono Sandro Parmeggiani, che ne divenne il vicepresidente, Umberto Ravazzi e Mario Togliani, cui si aggiunsero, ben presto, Gianni Frassati e Gianpaolo (Lazzaro). Artisti dal linguaggio diversificato, che decisero, fin da subito, di escludere qualsiasi manifestazione programmatica, protesti soltanto a far rivivere l'arte». La mostra, conclude la Censi «è articolata in tre raggruppamenti di dipinti: il primo è incentrato sull'opera di due "protagonisti" del Gatto Nero: Walter Pozzi e Sandro Parmeggiani. Un secondo nucleo propone le opere di altri componenti del Gatto Nero, alcuni dei quali presenze assidue nelle serate di discussioni e progetti, altri frequentatori saltuari. Il terzo vuole essere la testimonianza di una nuova visione del "sacro" e del modo con cui era vissuta la spiritualità negli anni bui del dopoguerra. Riteniamo che le opere presenti in mostra, alcune delle quali inedite, e i "ritratti" degli artisti in catalogo, costituiscono un quadro sufficientemente descrittivo del contributo dato dagli artisti del Gatto Nero alla resa culturale e artistica del tempo particolare in cui il Gruppo ha operato». La mostra resta aperta fino al 19 novembre (venerdì, sabato e festivi ore 9,30-12,30, 15,30-18,30). (C.S.)



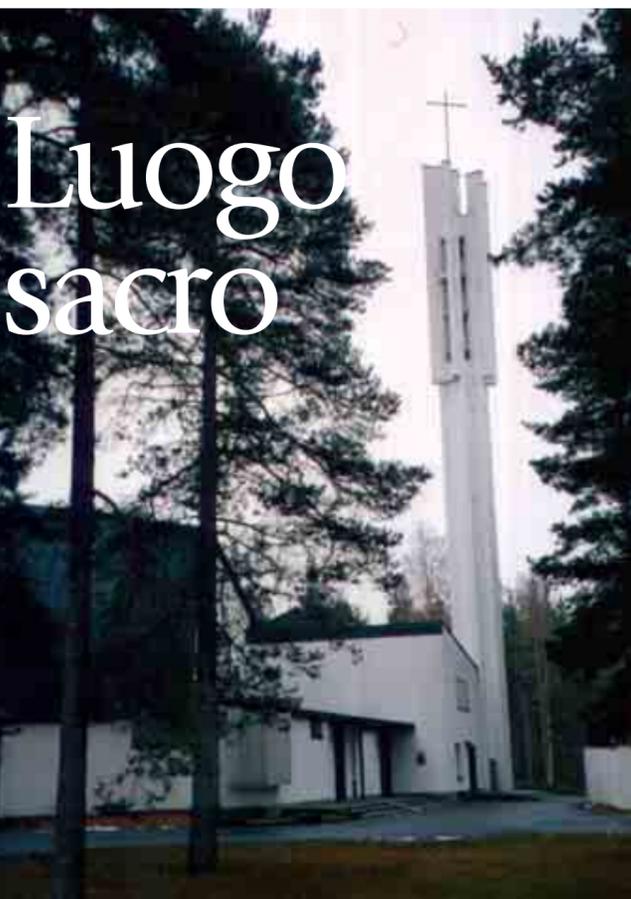
«Serenata»

Il dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale (Dapt) dell'Università di Bologna, la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e l'Istituto Veritatis Splendor promuovono un modulo didattico interdisciplinare di studio e progetto

DI STEFANO ANDRINI

Non è questione solo di chiese da costruire, ma di tenere presente nella progettazione in generale una dimensione fondamentale e trasversale nella vita dell'uomo, cioè quella religiosa, che per un processo di secolarizzazione che ha finito col tradire la verità stessa dell'uomo è sempre più ignorata. È l'idea che sta dietro al corso «Progetto di luoghi e spazi sacri», realizzato all'interno di Composizione architettonica III della Facoltà di Ingegneria. L'iniziativa è giunta ormai alla terza edizione, ma quest'anno ha una veste rinnovata per la collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e l'Istituto Veritatis Splendor. «Anche in precedenza - spiega Giorgio Praderio, il titolare della cattedra e vice direttore del Dipartimento di architettura e pianificazione territoriale - il tema, proprio per la sua importanza, veniva trattato, ma in modo marginale ed episodico. Ora c'è sistematicità, e la prospettiva è quella di renderlo prossimamente un vero e proprio corso indipendente, accessibile a chiunque». Ora, infatti, destinatari dell'iniziativa sono gli studenti di ingegneria edile/architettura, anche se quest'anno, per l'ampliamento dei soggetti istituzionali coinvolti, sarà frequentato anche da alcuni professionisti e studenti della Facoltà Teologica. «La realizzazione di questo progetto è stata possibile - prosegue il docente - per una convergenza di intenti che ha coinvolto dal preside della Facoltà, al direttore di dipartimento, al presidente del corso di laurea. Si è voluto riaffermare ai giovani aspiranti ingegneri/architetti che il tema del sacro è ineludibile e trasversale, e prende le mosse dal modo stesso di intendere la città. Anche la progettazione di un insediamento residenziale, per intenderci, può toccare il tema della sacralità. Sono preoccupato, come docente, dell'eccessiva e pericolosa opera di desacralizzazione cui stiamo assistendo: la scienza e la tecnica hanno espropriato da sé stesse delle tematiche profonde divenendo

autoreferenziali. Questo non è accettabile quando si parla di spazi per l'uomo». «Quello che c'è sempre parso mancante nella nostra scuola è un'indagine antropologica rivelatrice degli elementi principali dell'abitare umano - ribadisce Luigi Bartolomei, dottorando presso il Dapt e tutor dell'iniziativa - che non abita solo come esigenza funzionale, ma come modalità di presenza esistenziale nel cosmo. Più semplicemente: per costruire qualcosa per l'uomo, che sia funzionale all'uomo, occorre prima interrogarsi su chi sia il soggetto umano per cui si realizza l'abitazione. Se non facciamo prima questo passo, non sarà possibile trovare una via per l'architettura oggi». Propria di quest'anno è anche la collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, che sarà, afferma Bartolomei, un po' «l'occhio sul territorio di questo laboratorio didattico. Intendiamo proporre infatti temi progettuali legati al territorio diocesano, sui quali ci faremo aiutare proprio dal Veritatis Splendor. Intendiamo concentrarci non solo su progetti di chiesa, che sono certo l'espressione più alta del sacro, ma anche di altri elementi, più rari, come le cappelle. Queste possono essere sale di riunione che poi si "trasformano" in chiesa per alcune celebrazioni, o anche solo spazi di preghiera. Si possono pensare inoltre luoghi di preghiera legati alle mutate condizioni della società moderna. Mi riferisco ai luoghi ad alta frequentazione come aeroporti o, perché no, centri commerciali».



Luogo sacro

Il programma e i relatori

Il modulo didattico interdisciplinare «Progetto di luoghi e spazi sacri» si aprirà domani con la prolusione di Giorgio Praderio «Lo spazio dell'uomo tra sacro, laico e profano: il progetto come possibilità». Seguono 5 diversi moduli. Il 1°, nei giorni 2, 5 e 9 ottobre, su «Città e luoghi del sacro»; il 2°, nei giorni 16 e 19 ottobre, su «Luogo e spazio nelle grandi tradizioni religiose, come concezione del mondo, di Dio e dell'uomo»; il 3°, nei giorni 23 e 30 ottobre, 6 novembre, su «Lo spazio sacro nella cultura cristiana dalle origini ai giorni nostri»; il 4°, nei giorni 13 e 20 novembre, su «Spazio sacro e città contemporanea: luoghi e società»; il 5°, nei giorni 27 novembre, 4, 11 e 18 dicembre, su «La chiesa e la sua progettazione». Le lezioni sono in genere al lunedì alle 9 (due sole il giovedì alle 15). Tra i docenti: Giorgio Praderio, professore di «Composizione architettonica III» all'Università di Bologna e promotore dell'iniziativa, don Erio Castellucci, preside della Fter, Ivo Colozzi, docente di Sociologia, don Gianluca Busi, membro della Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali, Glauco Gresleri, architetto, don Davide Righi, docente di storia della Chiesa antica, patrologia orientale e liturgia.

Una iconostasi per Novodievicj

DI GIANCARLO PELLEGRINI *

L'idea di realizzare una iconostasi per il monastero Novodievicj (o delle Vergini) è nata nell'«Associazione icona» come segno di gratitudine verso quella terra e quella Chiesa che, attraverso i maestri iconografi p. Gheorghj Drobot e Aleksandr Stal'nov, ci ha comunicato l'esperienza dell'iconografia. Pensando a come ricambiare il dono che per alcuni ha voluto dire indirizzare tutta la vita verso quest'arte, si è cercata una comunità che accettasse la proposta di avere un'iconostasi realizzata da iconografi italiani. Grazie alla presenza sul territorio dell'attuale comune maestro, A. Stal'nov, direttore del Laboratorio S. Giovanni presso la Lavra Aleksandr Nevskij, si è potuta concretizzare quella che sembrava solo un'idea molto remota. La cappella del monastero sarà dedicata al santo monaco Silvano del Monte Athos. Si tratta di una cappella interna, ad uso esclusivo delle monache, e per questo costituita solo dell'ordine locale, cioè quello più basso. La composizione conterà di dodici icone, tra grandi e piccole. Il lavoro preparatorio sarà impegnativo, perché il gruppo di iconografi che si sta costituendo non risiede nella stessa città e questo comporterà maggiori difficoltà organizzative. Si tratterà di scegliere i soggetti delle icone, realizzare i disegni preparatori, e predisporre tutto ciò che riguarderà l'esecuzione del lavoro pittorico. Alcuni materiali si troveranno in loco, ma altri dovranno essere portati dall'Italia. Il tempo che si pensa di impiegare per concludere le icone è di quattro settimane. Il monastero offrirà vitto e alloggio e gli iconografi il loro lavoro. Sarà quindi un'esperienza ricca in rapporti umani, in spiritualità, in scambio reciproco, in una conoscenza che si auspica diventi un'amicizia ed una

fraternità autentiche. Per coprire le spese confidiamo nella Provvidenza, che si rende visibile nei gesti concreti dei fratelli, invitandoli a sostenere una causa che ci sembra nobile e meritoria. La realizzazione di tale iconostasi può sembrare piccola cosa, ma nella sua unicità si configura come un segno di grande speranza per una ripresa di rapporti improntati ad una maggiore fiducia tra fratelli di Chiesa non in piena comunione. Che anche questo gesto sia un altro mattone verso la ricostruzione dell'unica Chiesa di Cristo. Affidiamo questo progetto all'intercessione della Beata Vergine Maria, venerata a Bologna col titolo di Beata Vergine di San Luca, perché protegga e sostenga coloro che si impegneranno per la buona realizzazione del progetto.

* Presidente «Associazione icona»

Una mostra

L'Associazione «Icona» e la parrocchia dei santi Bartolomeo e Gaetano promuovono una mostra di icone che si terrà nella chiesa omonima, da sabato 30 settembre (inaugurazione alle 18) all'8 ottobre prossimi. Le opere sono state realizzate dagli allievi dei corsi di Iconografia che l'Associazione ha organizzato insieme alla Piccola famiglia della visita. Saranno esposte anche icone dei maestri Aleksandr Stal'nov e Giancarlo Pellegrini. Con la mostra si vuole promuovere un progetto di «fraternità» tra Chiese sorelle che si terrà nei mesi novembre e dicembre: una decina di iconografi italiani si recherà a San Pietroburgo per realizzare un'iconostasi per il monastero Novodievicj. Per le spese di viaggio l'Associazione si affida alla generosità di coloro che vorranno contribuire al progetto (ccp 72334451, intestato a «Associazione icona», causale «Iconostasi Novodievicj»).

Come partecipare

Il dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale (Dapt) dell'Università di Bologna, la Fter e l'Istituto Veritatis Splendor promuovono per l'anno accademico 2006-2007 un modulo didattico interdisciplinare di studio, ricerca e progetto sull'architettura sacra. L'iniziativa, «Progetto di luoghi e spazi del sacro», rientra nell'ambito del corso di «Architettura e composizione architettonica III» della Facoltà di Ingegneria, dove si terranno le lezioni (viale Risorgimento 2). Sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Per informazioni e iscrizioni (il corso è aperto agli uditori previa iscrizione): Dapt, tel. 0512093162/0512093155; Fter, tel. 051330744; Ivs tel. 0512961159 (dalle 9 alle 13). Il corso si completa con un laboratorio di Progettazione per gli studenti di edile/architettura, o eventuali tesi di approfondimento per gli studenti della Fter.

Seminari: il Gregoriano & la liturgia



DI GIAN PAOLO BOVINA

La pratica della musica liturgica nelle nostre chiese pare obbedire per lo più a prospettive ed esigenze circoscritte: la necessità della «partecipazione attiva» delle assemblee, la generalizzata mancanza di una formazione musicale di base, la disponibilità di strumenti e addetti, il problema del coinvolgimento giovanile, l'attenzione ai capolavori musicali del passato, ecc. Ad esse si corrisponde attingendo ai generi musicali coltivati nel mondo odierno, ove domina la «musica leggera», che tiene a grande distanza la musica «classica». Ben di rado affiora il Canto gregoriano, che, sorto assieme alla Liturgia, ha invece avuto come specifico ideale proprio la valorizzazione della Parola sacra. I suoi stili non vincolano la Parola in gabbie ritmiche e intrichi polifonici, non la mortificano con fragori strumentali, non la banalizzano appiattendosi ad un'emoti-

ività che escluda l'intelligenza; lasciano invece che essa risuoni liberamente nell'animo umano, e lo conduca a quel Silenzio nel quale solo si manifesta la voce di Dio. Mezzi musicali di grande finezza, bellezza ed efficacia, e di una essenzialità che lo rendono perfettamente compatibile con le tradizioni musicali extra-europee: anche in questo è «cattolico» (= universale). La Chiesa quindi «riconosce il canto gregoriano come canto proprio della Liturgia», come hanno affermato la Costituzione Conciliare Sacrosanctum Concilium (§ 116) e gli insegnamenti papali sino ad oggi. Le derive postconciliari ne hanno invece confinato la pratica in poche comunità monastiche, e quanto è rimasto nell'uso (saltuario, non certo abituale) sovente non appartiene al fondo più autentico: la cosiddetta «Messa degli Angeli», ad esempio. I grandi maestri della musica «classica» però lo hanno sempre avuto come fonte di ispirazione e modello, e da qualche tempo gode di una «risorperta», grazie anche all'interesse del mondo della Musicologia e a qualche fortunato compact disc. Anche monsignor

Frisina, direttore della Cappella musicale di S. Giovanni in Laterano, animatore di liturgie papali e compositore di musica sacra di successo, lo ha annoverato tra i modelli irrinunciabili della sua arte. Anzi, l'iniziativa della quale qui si dà notizia ha preso le mosse proprio dal pressante invito a conoscere il canto gregoriano e a pregare con esso che Mons. Frisina ha rivolto ai giovani riuniti nella Cripta della Cattedrale S. Pietro il pomeriggio della Festa di Cristo Re dello scorso anno, in occasione dell'annuale Rassegna diocesana delle corali. L'appello è stato raccolto dalla associazione «Soli Deo Gloria» di Bologna, nata nel 2001 con l'intento di promuovere una maggiore attenzione al canto e alla musica nelle Liturgie, che ha organizzato una giornata di studio (teorico e pratico) per un primo approccio. Lo guiderà Dom Nicola Bellinazzo, benedettino olivetano, gregorianista e maestro del canto nell'Abbazia di Lendinara (RO) presso la quale vive, ove il gregoriano è utilizzato per la preghiera quotidiana. L'incontro si terrà Sabato 30 settembre 2006 (dalle 9,30 alle 18; pausa pranzo: 13-14,30) presso il Seminario Villa Revedin, Piazzale Bacchelli, 4. Per informazioni si può consultare il sito internet www.treggia.it/solidogloria; per l'iscrizione (gratuita) e per la prenotazione del pranzo (al costo di Euro 10), telefonare al n° 328/68.32.633.

Internet

Concerto in San Salvatore

Venerdì 29 settembre, ore 20,30, nella Chiesa del SS. Salvatore (via Volto Santo 1), la Società Corale «V. Bellini» di Budrio e il Coro «Arcanto» di Bologna diretti da Roberto Bonato, eseguono «Laudate Dominum» (da «Vesperae solennes de confessore» KV 339) e «Ave Verum» KV 618 di Mozart e il Gloria in re maggiore di Antonio Vivaldi. Nella seconda parte, direttore Giovanna Giovannini, di Marc-Antoine Charpentier sarà eseguito il Te Deum in re maggiore per soli, coro ed orchestra H 146. Ingresso libero.

DOCUMENTI



Adottare un bimbo, un gesto divino

*«E' un simbolo
che ci parla
del nostro
destino eterno»*

DI CARLO CAFFARRA *

I termini «adozione» e «genitori adottivi» sono di importanza decisiva: impediscono che nella coscienza dei credenti si spenga il significato vivo di quel termine. Esso è fondamentale perché denota il contenuto dell'atto dell'amore divino verso l'uomo. Alla domanda: ma in che cosa consiste l'amore di Dio verso ciascuno di noi?, la risposta è: nell'averci Egli predestinati, ancor prima della fondazione del mondo, ad essere suoi figli adottivi. Predestinazione significa che nessuno di noi è arrivato all'esistenza per caso. Ciascuno è stato pensato, voluto in vista dell'adozione: è stato voluto per essere adottato dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ovviamente non è in gioco in questa decisione divina la considerazione di nostri meriti in forza della quale «dovevamo» essere adottati. È tutta e

Dio viene partecipato, nella misura del possibile, all'uomo. Questo che ho cercato di dirvi è tutto il cristianesimo in ciò che esso ha di più prezioso. Tutto è in ordine all'evento della nostra adozione o è in conseguenza di essa. La divina Rivelazione, quando Dio rivolge la sua parola all'uomo per farsi capire ha bisogno di usare ovviamente parole ed immagini umane. L'adozione umana è uno dei simboli fondamentali di cui la Parola di Dio si serve quando ci parla del nostro destino eterno. Perché un fatto umano possa essere assunto come mezzo espressivo dalla lingua divina, deve avere in sé una qualche somiglianza col fatto che Dio vuol compiere.

Voi avete compiuto un gesto che ha in sé una vera e propria similitudine con quanto Dio fa nei confronti di ciascuno di noi. Il vostro è un gesto rivelativo di un evento ben più grande: è in esso una dignità ed una grandezza incomparabile.

Vorrei ora riflettere un poco con voi sul fatto che avete compiuto questo gesto d'amore incontrando il carisma della beata Teresa di Calcutta come ha preso corpo nell'Istituto delle Missionarie della Carità. All'inizio di ogni grande esperienza di sequela di Cristo accade un incontro col Signore che cambia la vita ed il suo orizzonte ultimo. Pensate all'incontro di Paolo con Gesù sulla via di Damasco: da quel momento vi fu nel futuro apostolo un capovolgimento totale del suo modo di vedere e valutare la realtà. Pensate all'incontro di Francesco col lebbroso: quello che fino ad allora era per lui dolce diventò amaro e quello che era amaro diventò dolce. Pensate alla visione che Don Bosco ebbe dei ragazzi analfabeti e sfruttati che scendevano a Torino. Anche Teresa ebbe un'esperienza fondamentale che determinò tutta la sua sequela di Cristo e generò l'Istituto delle Missionarie della Carità. Ella lo narra così: «Fu in quel giorno, il 10 settembre 1946, sul treno verso Darjeeling, che Dio mi fece la "chiamata nella chiamata", mi disse di soddisfare la sete di Gesù, servendo lui nei più poveri dei poveri». È un'esperienza mistica di straordinaria intensità nella quale Teresa «vede» Cristo nel povero ed il povero in Cristo con una tale chiarezza che il grido del Crocifisso «ho sete» è lo stesso grido che i poveri rivolgono a lei: «mi ha detto: "ho sete", e io mi sono arresa a Lui».

Per chi crede, Cristo non è un ricordo; non è riducibile al suo insegnamento trasmesso nella Chiesa. È una persona vivente oggi: Madre Teresa lo ha incontrato. Dove, come? In quell'evento originario lo ha incontrato nei poveri più poveri. Così profondamente che Cristo sulla croce è il povero che come Gesù dice «ho sete», ed il povero è Cristo sulla croce che dice «ho sete». È stata questa percezione di fede, questo incontro il grembo che ha generato tutto. Mi piace ora vedere il vostro gesto nella luce della ispirazione di M. Teresa.

Il bambino senza un Padre ed una madre è uno dei poveri più poveri, perché manca del bene di cui ha più bisogno: l'amore paterno e materno. Un bambino è concepito e generato nel grembo di una donna. Ma ha uguale bisogno di un

*«Il bambino senza un Padre
ed una madre è uno dei poveri
più poveri, perché manca
del bene di cui ha più bisogno:
l'amore paterno e materno»*

«utero spirituale» dove essere nutrito e crescere: la sua dimora più necessaria è l'amore paterno-materno, che si radica nell'amore coniugale. Mi viene da pensare che quei bambini che avete adottato erano fra quei poveri visti da M. Teresa sul famoso treno, e che dicevano «ho sete»: ho sete di un amore paterno, di un amore materno, di una famiglia. Avete dato loro l'acqua di cui hanno più bisogno, quella che sgorga dal vostro cuore: l'amore.

* Arcivescovo di Bologna

Norcia, Caffarra a Magna Charta

Il pomeriggio presso il Palazzo Comunale di Norcia nell'ambito del Seminario di Studio «Religione e spazio pubblico» organizzato dalla «Fondazione Magna Charta» il Cardinale ha tenuto una relazione dal titolo: «Fede cristiana e sfera pubblica». «Ho semplificato la tematica assai complessa» ha detto in premessa «proponendomi di parlare solo della fede cristiana, escludendo quindi dalla mia riflessione altre fedi religiose e la connessa problematica del loro rapporto reciproco in quanto esso si pone nella sfera pubblica. Per quanto poi attiene al secondo termine del confronto sottolineo che esso è costituito dalla sfera pubblica. Non parlerò quindi direttamente e genericamente di società civili o di società umana in genere. Ritengo infatti che i problemi più difficili si pongono a riguardo della presenza della fede cristiana nella sfera pubblica come tale». Ampi stralci dell'intervento sono riportati oggi nelle pagine nazionali di «Avvenire».



Norcia



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia tenuta domenica a Budrio per i 600 anni di presenza dei Servi di Maria nella parrocchia; il discorso in Seminario, sempre domenica, alle famiglie che hanno adottato bambini attraverso le Missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta; la relazione fatta ieri a Norcia su «Fede cristiana e sfera pubblica».

*«È decisiva la presenza nella
Chiesa di genitori adottivi:
impediscono che tra i credenti si
spenga il senso di quel termine»*

solo questione di grazia, cioè di amore assolutamente gratuito. Certamente: il figlio adottato può vivere in modo degno o indegno, corrispondere o non corrispondere all'amore di chi lo ha adottato. Con tutte le conseguenze: alla fine, il figlio adottivo può persino rompere e uscire di casa. Ma se il figlio può rinnegare la sua filiazione, il Padre divino non rinnega la sua paternità. Il Padre celeste ha un Figlio naturale che Egli genera uguale a Sé. Chi è adottato entra nella famiglia divina divenendo conforme a Gesù: in ciascuno dei suoi figli adottivi, Egli vede l'immagine di Gesù. Non si tratta di una finzione. L'uomo è veramente reso partecipe della stessa filiazione divina di Gesù; è divinizzato realmente. Mi è capitato più volte un fatto che mi ha riempito di uno stupore immenso: ho visto dei figli adottivi divenire somiglianti anche fisicamente ai loro genitori. Che cosa è la potenza trasformante dell'amore! L'amore del Padre celeste opera efficacemente nel figlio adottato una vera e propria somiglianza a Gesù suo unigenito Figlio. Due conseguenze vorrei sottoporre alla vostra attenzione. La prima è che si istituisce un rapporto di intima familiarità fra il figlio adottivo - ciascuno di noi - ed il Padre celeste. Uno dei segni che esprimono questa intima familiarità è che pregando noi chiamiamo Dio «Abbà-Padre». La seconda. Ogni figlio acquisisce il diritto dell'eredità, anche il figlio adottivo, equiparato in questo al figlio naturale. Anche il figlio adottivo del Padre celeste è suo erede, meglio - per la ragione già detta - coerede con Cristo del «patrimonio» divino. Ciò che è proprio di

*L'Arcivescovo alle famiglie
che hanno adottato grazie
alle Missionarie della carità*

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16.30 alla parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella, presa di possesso di don Marco Cristofori.
Alle 18 Cresime a Palata Pepoli.

DOMANI

Alle 9.30 in Seminario, Conferenza episcopale regionale

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE

Alle 11.30 Inaugurazione della Cappella intitolata ai Ss. Cosma e Damiano del Padiglione 2 - Albertoni presso il Policlinico S. Orsola-Malpighi.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per gli Arcivescovi defunti.
Alle 20 Messa a Villa Fontana.

VENERDÌ 29 SETTEMBRE

Alle 10 nella chiesa del Ss. Salvatore, Messa per la Polizia di Stato nella festa di S. Michele Arcangelo.

SABATO 30 SETTEMBRE

Alle 15.30 Festa dei Bambini in Montagnola.
Alle 18 a Longara per l'inaugurazione della piazza. A seguire alle 18.30 celebrazione solenne dei vesperi e alle 19 processione guidata dall'Arcivescovo con benedizione finale.

DOMENICA 1 OTTOBRE

Alle 11 Cresime a Barbarolo.
Alle 16.15 in Seminario: Relazione al Convegno Catechisti.

Budrio. Una storia di fede e di opere

Miei cari fedeli, stiamo celebrando i divini misteri per ringraziare Dio della presenza in mezzo a voi dei Servi di Maria. Il carisma di questi religiosi affonda le sue radici nel mistero di Maria. E a causa di quel concepimento accaduto nel suo grembo, che la nostra condizione umana è mutata. Da quel momento l'uomo si vide amato da Dio ed in questo amore acquistò la coscienza della dignità in un certo senso infinita della sua persona. A questa rigenerazione della nostra umanità Maria coopera fin da principio. Quando infatti Dio inviò il suo Figlio nella nostra natura umana, Egli ha voluto che l'incarnazione del suo Verbo fosse

preceduta dal consenso di Colei che era stata predestinata ad esserne la madre. E così la reintegrazione dell'uomo nella sua originaria dignità è stata resa possibile dall'obbedienza della fede di Maria. Il cammino di

fede di Maria raggiunge il suo compimento ai piedi della croce. Il suo cuore materno si associò profondamente alla passione del suo Figlio e con Lui si unì all'offerta che il Figlio fece di sé stesso. A causa di questa

intima unione si istituì fra Maria ed ogni discepolo del Signore un legame particolare: è un rapporto di maternità che Maria ha nei nostri confronti e che continua anche ora. I padri serviti vi annunciano da 600 anni il Vangelo e vi donano la speranza che è promessa nel Vangelo. Le celebrazioni centenarie servono certamente a tenere doverosamente viva la memoria di una storia nobile di fede e di opere, che ha segnato l'identità di questa illustre comunità. Ma devono essere anche e soprattutto occasione per fondarvi e radicarvi più profondamente nella fede.

Dall'omelia per i 600 anni di presenza dei Servi di Maria nella parrocchia di Budrio.



La chiesa di Budrio

Vescovi defunti Messa giovedì

Giovedì 28, memoria di san Zama, protovesco, alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Carlo Caffarra presiede una solenne celebrazione eucaristica. Nell'occasione saranno commemorati tutti i vescovi e arcivescovi defunti.



Villa Fontana. Festa con l'Arcivescovo

Giovedì 28 l'Arcivescovo sarà alla parrocchia di S. Maria di Villa Fontana ad inaugurare il Triduo di preparazione alla Festa della Madonna del Rosario. «E' la prima volta che l'Arcivescovo viene in visita alla nostra comunità», sottolinea il parroco di S. Maria don Giancarlo Zanasi, «ed è quindi questo per noi un momento veramente particolare al quale ci stiamo preparando adeguatamente. Siamo certi infatti che non vi sia modo migliore per la nostra comunità per inaugurare il nuovo anno pastorale. Il Cardinale celebrerà la Messa alle ore 20 e durante la cerimonia incoronerà la statua restaurata della Madonna del Rosario che poi domenica 1 ottobre verrà portata in processione solenne. Quindi si fermerà un poco con noi e sarà questa l'occasione ideale per fare veramente festa tutti assieme».

Decima. San Matteo, il debutto del coro

Ha fatto il suo debutto in occasione della Messa celebrata dal Vescovo ausiliare per la festa del patrono. E' il coro, nella foto di gruppo con il Vicario generale, della parrocchia di San Matteo della Decima, fondato dal parroco monsignor Massimo Nanni, che ha così felicemente iniziato il suo servizio alla liturgia.



Altedo. Una domenica insieme all'Unitalsi

Anche quest'anno, per la seconda volta, il gruppo Unitalsi di Altedo organizza, domenica 1 ottobre, presso i locali della parrocchia, una festa con ammalati e amici per ritrovarsi insieme. L'idea nasce dall'esigenza di ritrovare persone conosciute nei tanti pellegrinaggi a Lourdes e condividere con la nostra comunità tutta questa intensa esperienza fatta di carità, preghiera e amicizia in una atmosfera unica. Il programma della giornata prevede la celebrazione della Messa alle 10.30, il pranzo alle 12.30 e a seguire giochi, canti con musica dal vivo. L'invito è aperto a tutti. Per informazioni telefonare a Marco Guidi al 338/8964707.

Le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna	
BELLINZONA v. Bellinzona 6 matrimoni 051.6446940	Il regista di Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Il mercante di pietre Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	As you like it Ore 18 - 20.15 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	L'Era glaciale 2 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Volter (v. m. 14) Ore 16 - 18.15 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	L'Era glaciale 2 Ore 16 - 18 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	I pirati dei Caraibi Ore 15 - 18 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Ti odio, ti amo... Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Superman return Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	I pirati dei Caraibi Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	I pirati dei Caraibi Ore 16 - 18.30 - 20.15
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Superman return Ore 21

Le altre sale della comunità sono ancora in chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Nuova delegata Usmi

L'assemblea dell'Usmi, l'organismo che riunisce a livello diocesano gli istituti religiosi femminili, ha eletto la nuova delegata diocesana: è suor Elisa Comi, attualmente superiora della comunità locale delle Figlie di San Paolo. Suor Elisa, 67 anni, è nata a Castignano dei Greci (Lecce). Appartiene da 43 anni alla congregazione paolina dove ha ricoperto vari compiti tra cui quello di animatrice di corsi, di esercizi spirituali e responsabile di diverse comunità.



suor Elisa Comi

ai lettori

SCIOPERO. Sabato e domenica i quotidiani non saranno in edicola. «Bologna 7» uscirà in edicola venerdì 29, mentre tutti gli abbonati lo riceveranno per posta. Per questo numero le notizie devono arrivare entro martedì. In caso di revoca dello sciopero l'uscita in edicola sarà regolarmente domenica.

diocesi

FIGLIE DELLA CARITA'. Mercoledì 27 le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli celebrano la Festa del loro fondatore. Alle 17, al Centro S. Petronio (via S. Caterina 8), don Antonio Allori vicario episcopale per la Carità presiederà una celebrazione eucaristica.

CARMELITANE SCALZE. Domenica 1 ottobre si celebra la Festa di Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni e dottore della Chiesa. Sabato 30 settembre alle 21, nel monastero delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga 51) don Marco Settembrini presiederà una Veglia di preghiera. Domenica 1 ottobre alle 18 Vespri e Messa presieduti da don Stefano Maria Greco osb.

GRUPPI DI PREGHIERA S. PIO DI PIETRELCINA. «I Gruppi di preghiera di S. Pio di Pietrelcina della diocesi di Bologna, in una nota «manifestano la loro piena solidarietà a Sua Santità Benedetto XVI e confermano la loro fedeltà al Santo Padre, nostra illuminata guida e vicario di Cristo in Terra, assicurando preghiere per le necessità della santa Chiesa».

associazioni

CURSILLOS DI CRISTIANITA'. Domenica 1 ottobre alle 19, nella parrocchia di S. Gioacchino (via Don Sturzo 42) si terrà il rientro del 79° cursillo donne.

Le Figlie della Carità ricordano san Vincenzo de' Paoli Serra Club, meeting di apertura per il nuovo anno sociale

FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA. Si tiene oggi, alla Basilica di S. Luca, il Pellegrinaggio di inizio anno dell'associazione Famiglie per l'Accoglienza. Il ritrovo è alle 10 all'inizio del porticato di San Luca, la Messa verrà celebrata alle 12 e poi si potrà pranzare al sacco.

SERRA CLUB BOLOGNA. Sabato 30 settembre, al Cenobio di S. Vittore (via S. Vittore 40), avrà luogo il meeting di apertura dell'anno sociale 2006/2007 del Serra Club Bologna. Alle 11 verrà celebrata la Messa cui seguirà l'agape fraterna.

SOCIETA' OPERAIA. Martedì 26 alle 18, nel Santuario Corpus Domini (via Tagliapietre) padre Tommaso Toschi presiederà una celebrazione eucaristica nel 6° anniversario della morte di Luigi Gedda. Giovedì 28 alle 20.30, nel monastero di S. Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 224) si terrà la Veglia di preghiera in riparazione dei peccati contro la vita.

incontri

VILLAGGIO DEL FANCIULLO. L'Asd Villaggio del Fanciullo e la Cooperativa sociale «Villaggio del Fanciullo» organizzano una serie di incontri gratuiti sul tema: «La salute del bambino nei suoi aspetti funzionali». Gli incontri si terranno alle ore 18 all'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). Mercoledì 27 settembre primo incontro con l'osteopata Paolo Glesli.

QUARTO INFERIORE. Martedì 26 settembre alle 21 il Piccolo Fratello Arturo Paoli (classe 1912) - testimone del Vangelo in Argentina, Venezuela e Brasile - sarà a Bologna, presso la parrocchia di Quarto Inferiore, per un incontro dal tema «Solidarietà perché? Solidarietà con chi?». Info: tel. 051.767042.

cultura

RIVISTE E' uscito il numero 20 del periodico trimestrale delle Carmelitane delle Grazie «Rallegratevi». In questo numero un inserto su «Alberto di Gerusalemme e la Norma di vita del Carmelo», una tavola rotonda su «Sviluppo sociale e crescita civile». E' uscito anche il numero 42 di «Magnificat», periodico dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codice e delle Visitandine dell'Immacolata. In esso un inserto sull'Enciclica «Deus caritas est» di Benedetto XVI a cura di don Giorgio Sgubbi.



Isola Montagnola

Teatro per ragazzi ecco i laboratori

Sono aperte fino al 16 ottobre le iscrizioni ai laboratori di teatro per ragazzi che si svolgeranno a novembre e dicembre nelle strutture del Parco della Montagnola. Previsti due percorsi: mercoledì (bimbi di 6-8 anni) e giovedì (9-14 anni), dalle 17 alle 19. Info e iscrizioni: tel. 0514228708, www.isolamontagnola.it.

informatico libanese) e Gianandrea Gaiani (direttore di «Analisisidifesa.it»).

società

FONDAZIONE «DOPO DI NOI». La Fondazione «Dopo di Noi», che si occupa di disabili, ha concluso una convenzione con l'Opera pia dei Poveri e Vergognosi, per cui le verrà assegnato uno degli appartamenti protetti della struttura polifunzionale «Lercaro» di via Bertocchi. L'appartamento sarà occupato da un anziano genitore e dalla figlia disabile (di 56 anni).

LUTTO. Aureliano Bassani, decano dei giornalisti emiliano-romagnoli è deceduto dopo lunga malattia all'ospedale di Imola. Bassani, 84 anni, già corrispondente di «Corriere della sera» e «Avvenire», per 21 anni vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna è stato per anni direttore della rivista «i martedì» del Centro S. Domenico di cui era tuttora direttore onorario.

COMPUTER. Come ogni anno la parrocchia di S. Gioacchino propone un Corso gratuito di personal computer. Il Corso è suddiviso in quattro fasi: Posta elettronica-Internet, Windows, Word, Excel. Il Corso inizierà venerdì 6 ottobre. Per informazioni e adesioni tel. 0516198027 (dalle 20 alle 22).

Gaggio Montano ricorda i fratelli Lodi

Anche quest'anno, il 29 settembre alle 10, nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano, verrà celebrata una Messa in suffragio delle vittime della rappresaglia nazista del '44. All'altare concelebreranno 5 sacerdoti, fra i quali don Gaetano Tanaglia, compagno di camerata di don Pino Lodi (che col fratello Vincenzo fu tra le vittime dell'eccidio) al Seminario di Bologna. Dopo la Messa, saranno deposti fiori ai piedi della lapide posta nel sacello di Cason dell'Alta in località Ronchidos e, nella vicina chiesa dedicata alla Madonna degli Emigranti, si pregherà per la pace. Don Pino Lodi venne ordinato suddiacono il 25/3/1944 insieme a Mauro Fornasari ed a Libero Nanni. Nell'estate del '44 la sua famiglia si trasferì a Gaggio Montano. Il 28 settembre '44, un reparto tedesco in ritirata sui monti del nostro Appennino, ebbe un conflitto a fuoco in località Ronchidos di Gaggio Montano, con alcuni partigiani della brigata «Giustizia e Libertà». Per rappresaglia, dal 29/9 al 4/10/1944, i nazisti uccisero tutti i civili che riuscirono a catturare, compresi i fratelli Lodi ed i loro genitori. Furono assassinate 69 persone, tra cui vecchi, donne e bambini e i cadaveri vennero bruciati. Quando la linea del fronte si spostò, alcuni paesani salirono sul monte e rintracciarono la corona del Rosario di don Pino, alla quale era stato strappato il crocifisso (ora custodita in S. Maria a Bologna).

Giancarlo Macciantelli



Don Pino Lodi

Casteldebole

Aperta la «settimana mariana» Si sono aperte ieri nella parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Gemma Gaigani di Casteldebole le celebrazioni per la «settimana mariana» in onore della Madonna del Rosario, della quale si venera nella chiesa una statua in cartapesta policroma del XVI secolo. Per tutta la settimana, fino a domenica 1 ottobre, la chiesa resterà aperta dalle 7 alle 20, e verranno proposti incontri per le varie componenti della parrocchia, tra cui anziani e infermi. I festeggiamenti si concluderanno domenica 1 ottobre alle 16 con il Vespri e la processione da Casteldebole a Medola mentre cantano le «squille». La devozione alla Madonna del Rosario è molto antica nella zona. Fino al '57 essa veniva portata in processione nei quattro rioni «daddobbat». Ora è rimasta un'unica processione, il sabato precedente l'ultima domenica di ottobre.

Castenaso

«Esercizi spirituali» Si svolgeranno da lunedì 25 a sabato 30 gli «esercizi spirituali» nella parrocchia di Castenaso: ormai diventata una tradizione offrono la possibilità di un itinerario di ascolto della Parola di Dio e di riflessione nella preghiera. Il mattino si inizia alle 6.30 per coloro che si recano al lavoro. Durante il giorno si alternano la celebrazione della Messa e della liturgia delle Ore con incontri per categorie: bambini delle elementari e ragazzi delle medie (mattino e pomeriggio); giovani (pomeriggio), anziani e ammalati. Si conclude ogni sera con la «lectio divina» alle 21. Il tema serale è «Cristo svela l'uomo all'uomo», con «lectio» della lettera di S. Paolo ai Romani, capitoli 6 e 8. Guideranno gli esercizi membri del Centro diocesano Missioni al popolo: monsignor Alberto Di Chio, Dora Cevenini, Angelo Gaiani.

Monte Sole

Le prossime celebrazioni

Numerose le celebrazioni per ricordare le vittime dell'eccidio del 1944 a Monte Sole. Venerdì 29, nel 62° anniversario del sacrificio di don Ubaldo Marchioni, alle 9, verrà celebrata una Messa a Casaglia di Monte Sole sull'altare dove fu ucciso. Alle 18.30, nella chiesa di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10), il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà una celebrazione eucaristica. Domenica 1 ottobre alle 21, nell'ambito di «Segnali di pace», promossa da «Pax Christi punto pace Bologna», a Gesù Buon Pastore si terrà una Veglia per ricordare padre Martino Capelli e don Elia Comini.



Festa pro asilo a Pontecchio

Anche quest'anno nella prima domenica di ottobre si terrà a S. Stefano di Pontecchio Marconi la Festa a favore dell'asilo parrocchiale. Venerdì 29 settembre alle 20.30 gara di briscola con ricchi premi e apertura della «grande lotteria». Sabato 30 alle 18 Messa e processione. Domenica 1 ottobre alle 16.30 si aprirà la «grande Pesca» pro asilo con oltre 2000 premi.



L'asilo parrocchiale

Funo, B.V. del Rosario

Dal 29 settembre all'8 ottobre si celebra a Funo la Festa parrocchiale della Madonna del Rosario e di S. Petronio. Venerdì 29 alle 20 vi sarà la Processione con l'immagine della Madonna dalla chiesetta alla chiesa. Sabato 30 i bimbi sul palco presentano giochi e prosa. L'1 ottobre Messa alle 8-9.30-11; alle 16 Cresima; alle 20.30 i giovanissimi presentano la commedia «La sacrestia di don Crispino». 4 ottobre, Festa di S. Petronio, alle 17.30 suonano le campane, alle 18 Messa celebrata da don Pietro Facchini, alle 19 le tavole imbandite accoglieranno gli ex funeisti all'«Ustari dal campanel spustè». Sabato 7 alle 21 commedia brillante. Domenica 8 Messa alle 8-9.30-11; alle 18 canti della montagna; alle 20.30 musica dal vivo. La festa sarà allietata da pesca di beneficenza e giochi vari.

Castello «mariano»

Dal 25 settembre all'1 ottobre si svolge a Castello d'Argile la Festa della Madonna del Rosario. «Essa», afferma il parroco don Andrea Astori, «offre l'opportunità di coinvolgere non solo la parrocchia ma anche il Comune, il Centro sociale culturale, il Gruppo del corteo storico e la Pro loco. Per coinvolgere i nuovi residenti, giovani e ragazzi andranno per due sere nei nuovi quartieri e con musiche, danze e varie proposte inviteranno a partecipare alle iniziative della Festa. I vari momenti di preghiera e riflessione per tutte le età formeranno il cammino per giungere a celebrare questa Festa mariana con sempre maggiore consapevolezza. Le iniziative legate alla Sagra vogliono portare a considerare che non si può sempre attendere quello che per noi fa la parrocchia e a pensare cosa si può fare per essa».

Le suore del San Rocco

Quindici anni di presenza e di servizio delle suore carmelitane teresiane. E' il motivo della visita che il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi compirà mercoledì prossimo, 27 settembre, al pensionato San Rocco di Camugnano. Per l'occasione verrà celebrata una Messa alle 10 cui faranno seguito un momento di festa con gli ospiti, la visita alla struttura e un pranzo. Attualmente nel pensionato risiedono 71 anziani e 5 sacerdoti a riposo a cui è dedicato un intero piano. L'opera, gestita direttamente dalla parrocchia di Camugnano, sorse sul finire degli anni cinquanta, per iniziativa dell'allora parroco don Antonio Rimondi che ancora oggi è ricordato con affetto in paese per le tante opere promosse. Alla fine degli anni settanta fu invece don Martino Mezzini ad ampliare la struttura e a darle la sua attuale configurazione. «Questo importante servizio che raccoglie gli anziani non solo del nostro Comune, ma anche di quelli vicini - spiega il parroco di Camugnano don Marco Ceccarelli - vuole essere un segno di forte attenzione della nostra comunità cristiana verso la realtà che ci circonda. E' il nostro modo di realizzare la carità nel nome di Cristo ai più piccoli che nelle nostre terre sono gli anziani». (L. T.)



Il pensionato «San Rocco»

Il Cardinale a Palata Pepoli

Si conclude oggi a Palata Pepoli la Festa del Santissimo nome di Maria. Nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista alle 18 l'Arcivescovo celebrerà la Messa durante la quale amministrerà la Cresima ad 8 ragazzi. Alla celebrazione seguirà la processione per le vie del paese. Il Cardinale si terrerà poi con la gente e visiterà il locale Circolo Mcl. Rimarranno aperti lo stand gastronomico, quello della pesca di beneficenza e la Mostra dei Santini d'epoca. Si terminerà coi fuochi d'artificio.



Doppio incontro

Il Congresso eucaristico diocesano si presenta in due appositi incontri alle istituzioni e alla società civile. Per l'occasione l'Arcivescovo ha scritto due lettere che pubblichiamo qui a fianco. La prima è indirizzata ai responsabili di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, associazioni di volontariato, centri culturali, ong e onlus e invita all'incontro di sabato 14 ottobre. La seconda, inviata ai sindaci, ai presidenti di quartiere e all'Università, propone l'incontro di venerdì 13 ottobre. È gradito un riscontro della partecipazione via mail (ced@bologna.chiesacattolica.it) o telefonando alla segreteria del Ced al numero 051/6480770 il martedì e il venerdì dalle 10 alle 12.

Il cardinale Caffarra scrive alla società civile e ai sindaci

Alla società civile

Il prossimo 4 ottobre, festa di S. Petronio, patrono della Chiesa e della città di Bologna si apre l'anno del Congresso Eucaristico Diocesano. L'Eucaristia è per i cristiani la memoria viva della Pasqua del Signore Gesù, l'evento che ha cambiato la storia e il destino dell'umanità, la sorgente inesauribile di energie spirituali per la vita del mondo. Durante l'anno congressuale la Chiesa di Bologna ha preparato tre percorsi di riflessione approfondita, che si concluderanno con tre convegni pubblici, riguardanti temi che riteniamo decisivi per la società e il futuro: carità e libertà, educazione, condivisione delle risorse. Desideriamo elaborare questi itinerari con la collaborazione di tutti coloro che hanno a cuore la vita dell'uomo e il servizio al bene comune. Conoscendo il vostro impegno e la vostra competenza profusa in questi ambiti mi pregio di invitarvi all'incontro che si terrà sabato 14 ottobre 2006 alle ore 15 presso l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57 - Bologna), per una presentazione dettagliata della proposta e per una richiesta di collaborazione. Fiducioso nella Vostra presenza, vi saluto e vi benedico.



Alle istituzioni

Durante il periodo che intercorre fra il 4 Ottobre 2006 ed il 4 Ottobre 2007 la Chiesa bolognese celebrerà il Congresso Eucaristico Diocesano. È questa una tradizione che caratterizza la nostra Arcidiocesi di celebrare a scadenza decennale, un Congresso Eucaristico. È ovviamente un fatto che è proprio della comunità cristiana, in quanto è espressione della sua fede. Tuttavia la comunità cristiana ritiene anche di poter dare un contributo a quella qualificazione etica della sfera pubblica, che oggi tutti avvertono come urgente e necessaria. Il programma dell'anno congressuale contempla infatti anche tre percorsi di riflessione che si concluderà con tre conve-

gni pubblici, circa tre temi che riteniamo decisivi per il futuro del nostro popolo: carità, libertà e convivenza civile a 750 anni dal Liber Paradisus; l'educazione delle giovani generazioni; il rapporto dell'uomo con il creato. La distinzione netta fra la sfera pubblica e la sfera religiosa è un guadagno definitivamente acquisito, e che va comunque sempre immunizzato dall'insidia dell'integralismo e del laicismo. La nostra desidera essere una rispettosa proposta di aiuto perché la vita quotidiana del nostro popolo sia sempre più adeguata alla dignità della persona. Mi permetto dunque di invitarvi venerdì 13 Ottobre 2006 alle ore 17 presso l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57 - Bologna) all'incontro di presentazione articolata e completa della nostra proposta. Mi è gradita questa occasione per porgerLe i miei più deferenti saluti.

Con gli interventi del Centro per le missioni al popolo e dell'Azione cattolica iniziamo a documentare l'itinerario formativo del Ced

La finalità eucaristica

«Il Centro diocesano – secondo le proprie disponibilità – nei vicariati e nelle parrocchie che lo desiderano, è a disposizione per realizzare incontri»

DI ALBERTO DI CHIO *

Nella struttura organizzativa della nostra Chiesa bolognese, esiste un Centro Missioni al popolo. Voluto dal cardinale Biffi ha particolarmente operato in due fasi importanti del nostro cammino: per la celebrazione delle Missioni al popolo celebrate in diocesi in preparazione all'anno giubilare 2000 e per il grande viaggio missionario della Madonna di San Luca a tutte le parrocchie che si prolungò per circa sei anni. Ora in occasione del Congresso eucaristico diocesano, il Centro ha offerto la sua disponibilità a collaborare durante l'anno pastorale che andrà a sfociare nella celebrazione decennale del Congresso. In particolare il Centro diocesano, composto da presbiteri, diaconi, religiosi e laici, può proporre la sua esperienza nella formazione di cristiani nelle varie comunità che possono animare gruppi di ascolto della Parola di Dio, a livello parrocchiale, familiare, di gruppo e di caseggiato. Il metodo della «lectio divina» raccomandato dal Concilio nella «Dei Verbum» e dai vari Papi fino a Benedetto XVI è particolarmente adatto per un cammino di crescita nella fede e nell'evangelizzazione capillare. Si tratta di porre la Parola nelle mani del cristiano, di insegnare a tutti come farne una lettura spirituale, nel rispetto del testo e nella finalità di edificare, come dice san Paolo - l'autentico uomo di Dio. In passato sono stati predisposti

corsi - a carattere diocesano, vicariale, parrocchiale - chiamati «formare i formatori». Con un duplice ritmo: il contenuto essenziale della Parola e come accostarsi ad essa con fedeltà e spirito ecclesiale. Molte persone hanno attinto da questi incontri. Sono sorti a vari livelli gruppi del vangelo o di ascolto della Parola, che si ritrovano periodicamente, in comunione con i loro sacerdoti e sotto la guida di persone preparate nelle singole comunità perché non manchi mai a nessuno il pane vivo della Parola di vita eterna. In questo anno pastorale viene riproposta l'opportunità di un servizio. Dalla liturgia con la sua ricchezza mistagogica alla catechesi, alla preghiera di adorazione e di

«In questo anno pastorale viene riproposta l'opportunità di un servizio. Dalla liturgia con la sua ricchezza mistagogica alla catechesi, alla preghiera di adorazione»

riflessione: molti strumenti sono offerti alle nostre parrocchie in un'occasione di grazia che si ripropone. Non si tratta di tante iniziative staccate da moltiplicare: quanto di lasciarsi guidare dalla Parola che la Chiesa ci ripropone nella sua liturgia e che nella celebrazione sacramentale tocca il suo momento di pienezza. Nell'ascolto fedele e obbediente della Parola, il cristiano viene condotto a percepire sempre più l'attualità e la forza interiore: per assimilarla e viverla ogni giorno. Il Centro diocesano per le Missioni al popolo - secondo le proprie disponibilità - nei vicariati e nelle parrocchie che lo desiderano, è a disposizione per realizzare itinerari e incontri che si pongano la finalità «eucaristica» di allargare sempre più la fame e la sete di una Parola che possa condurci a salvezza.

* Direttore Centro diocesano per le Missioni al popolo



Cena a Emmaus, Jacopo Bassano, 1538.

Azione cattolica, «impresa che ci appassiona»

Vivere l'anno congressuale della Chiesa bolognese «assumendone in pieno il tema e il programma», fin dall'elaborazione dei percorsi formativi per le diverse fasce di età. Questo l'impegno dell'Azione cattolica diocesana per il prossimo Congresso eucaristico. «Nel prossimo anno associativo - spiega la presidente diocesana Liviana Sgarzi Bullini - si è deciso di assumere come unico testo di riferimento l'itinerario formativo per le comunità cristiane elaborato dagli uffici diocesani nei tre Quaderni del Congresso "Celebrare, Vivere e contemplare il mistero eucaristico"». «In questo modo - prosegue Sgarzi Bullini - vogliamo contribuire affinché il Ced sia vissuto capillarmente da tutti, a partire dalle realtà parrocchiali, dove raccomandiamo ai nostri aderenti di farsi animatori dei cammini formativi e di promuovere la partecipazione alle iniziative».

Alcuni aspetti specifici del Congresso saranno inoltre messi al centro «delle convocazioni diocesane che l'associazione propone, come l'Assemblea, le giornate formative, gli esercizi spirituali». Infine, l'Azione cattolica attende «con particolare interesse» i tre convegni su carità, educazione ed energia, «preziose occasioni formative per l'esercizio della laicità». «Intendiamo prendervi parte con la modalità che ci appartiene - sottolinea la presidente diocesana - facendo dell'evento il punto di arrivo e di partenza di un'ampia riflessione». E conclude: «Siamo certi che camminare insieme, come Chiesa, con lo stesso passo, convergendo verso obiettivi comuni e condivisi, è un'impresa che ci appassiona, e per la quale vale la pena spendersi».

Francesco Rossi

convegni

«L'Eucaristia e il Sole»

«L'Eucaristia e il Sole, fonti di energia pulita». Questo è il titolo del convegno scientifico-sociale del Ced. Esso richiama il simbolo del Congresso eucaristico, costituito da alcuni elementi stilizzati: la basilica di San Petronio, la vite e i tralci e un grande Sole, che allo stesso tempo richiama la luce della vita e il pane eucaristico. L'Eucaristia infatti venne fin dall'inizio celebrata nel giorno della Risurrezione del Signore, il primo giorno della settimana, che corrispondeva al «giorno del Sole» dei romani. Il Sole, come è avvenuto anche per la festa del Natale, diventa allora segno di quel «sole che sorge per rischiare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte», cioè il Signore Gesù, che proprio nel «giorno del Sole» si dona ai discepoli nell'Eucaristia: così che la celebrazione eucaristica diventa per essi sorgente di ogni luce e di ogni vita. Il convegno vuole mostrare dunque come l'Eucaristia, a partire dal momento celebrativo, debba arrivare a coinvolgere ogni realtà e ogni situazione umana, appunto anche la condivisione delle risorse e il loro corretto uso. A monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per l'animazione cristiana delle realtà temporali abbiamo chiesto qualche anticipazione.

Pane del cielo, pane della terra

Monsignor Leonardi nel sottotitolo del convegno scientifico-sociale si cita la frase «se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo il pane della terra?». Cosa significa? La frase è tratta da un antico scritto del II secolo, la «Didachè», ed esprime molto efficacemente come l'Eucaristia diventi energia spirituale che rigenera in novità di vita. L'Eucaristia è infatti il Corpo del Signore donato per la nostra salvezza, che è vivere con lui e in lui, per essere una cosa sola con lui. Questo è il primo aspetto: condividiamo il pane celeste, cioè diveniamo partecipi in Cristo della vita stessa di Dio. Il secondo aspetto è conseguente: dall'essere un solo corpo in Cristo nasce l'esigenza che la comunione si esprima anche nella condivisione tra coloro che formano in Cristo un unico corpo: «come non divideremo il pane della terra?». Pane, e cioè la condivisione di una patria, di una lingua e di una cultura, della verità, della dignità di uomo, con quanto comporta di maturazione nella visione del

mondo, nella organizzazione e nella produzione del lavoro e dei beni, appunto perché ci siano risorse da condividere. La «condivisione» appare così espressione di relazioni nuove la cui sorgente è l'Eucaristia. I cristiani, ciascuno secondo le proprie possibilità e le proprie competenze, sono chiamati a rendere testimonianza, nella condivisione e nel servizio reciproco, della coscienza di costituire un solo corpo, senza dimenticare quella carità e quell'attenzione che rimane doverosa anche verso tutti gli altri uomini, fratelli nell'appartenenza all'unica famiglia umana.

Il convegno parte da alcune ricerche scientifiche in corso all'Università. Può anticiparci qualcosa? L'aspetto «sociale-scientifico» del convegno è la necessaria conseguenza dei due aspetti fondamentali già evidenziati: l'Eucaristia come comunione col Cristo e la comunione e condivisione tra quanti si nutrono dell'unico pane eucaristico; la condizione infatti perché ci sia condivisione è che ci siano risorse da condividere, e qui entra in gio-

co il lavoro dell'uomo, chiamato a produrre le risorse. L'esempio della Chiesa di Gerusalemme ce ne ricorda sempre la necessità. E infine deve essere anche considerato il modo con cui si producono le risorse: rispettoso della terra che Dio ha affidato alla cura e alla custodia dell'uomo, per un suo uso sapiente, e non depauperante e inquinante. La visione creaturale del cosmo è dunque condizione per il rispetto della natura quale obbedienza alla legge del Creatore. Questi ultimi aspetti, che coinvolgono produzione delle risorse e salvaguardia del creato (compresa la ricerca e l'utilizzazione di energia pulita, come quella del Sole), sono stati oggetto di ricerche all'Università di Bologna, e complessivamente rielaborati nel 3° Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del creato, recentemente svoltosi a Firenze sul tema «Energia rinnovabile: una scelta etica», le cui conclusioni saranno acquisite al convegno. (S.A.)

